Anno XV. — GIORNO — TORINO, Giovedì 13 Ottobre 1881 — GIORNO — Num. 282

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 13 OTTOBRE 1881

ITALIA

Questioni del giorno

L'on. Nervo dà un salutare esempio; non pronunzia un discorso d'occasione più o meno superficiale, ma pensa e scrive i suoi appunti sulla presente condizione di cose e li dedica ai suoi elettori.

È un modo serio di adempiere parlamentarmente al proprio mandato di rappresentante e di render conto fuori del Parlamento ai suoi mandanti. Noi pure, facendo, com'è naturale, le dovute riserve per quanto egli sarà per esporre, siamo ben lieti di poter offrire le nostre colonne perchè l'egregio ed influente deputato del 3° Collegio di Torino vi esponga i suoi concetti e le sue vedute, che potranno essere discutibili, ma sono rispettabili sempre e da tenersi in debito conto, come quelli di un influente e diligentissimo personaggio parlamentare.

Agli elettori del III Collegio di Torino

LETTERA I.

Signori elettori,

L'avvicinarsi del giorno in cui il Parlamento riprenderà i suoi lavori richiama maggiormente l'attenzione del Paese sulle principali questioni, di cui esso attende con legittima ansietà un'adeguata soluzione dal senno e dal patriotismo dei suoi rappresentanti e del Governo.

Memore dell'alto onore, che già ben quattro volte coi vostri suffragi mi faceste, di affidarmi il delicato ed importante incarico di rappresentare il vostro Collegio e gli interessi generali della Nazione nella Camera elettiva, io sento il dovere di esporvi oggidì col mezzo della stampa la mia opinione sui problemi che il Parlamento dovrà agitare e risolvere, onde voi possiate vedere se le mie idee incontrano la vostra approvazione.

Varie e gravi sono le questioni che ora preoccupano vivamente il Paese, perchè, da una parte, esse toccano la sua influenza nella politica generale europea, e dall'altra l'interno suo ordinamento finanziario, economico e militare, dal quale appunto dipende la possibilità di assicurare la prosperità della Nazione e di tutelare i suoi interessi nei suoi rapporti cogli altri Stati.

Se gettiamo uno sguardo sulle odierne condizioni d'Italia nei suoi rapporti politici colle altre nazioni, non tardiamo a scorgere:

1° Ch'essa non esercita ancora sullo scacchiere politico d'Europa quella influenza che la sua posizione geografica, il numero e l'indole dei suoi abitanti e le sue forze produttive, largamente sviluppate, le darebbero il diritto di esercitare;

2° Che questa inferiorità dell'Italia rispetto a taluni altri Stati può compromettere gravemente il suo avvenire politico sotto diversi aspetti.

Lo può compromettere nella questione di nuove alleanze rese necessarie dal grande fatto dell'unificazione politica della Germania, e nella questione del completamento del programma nazionale.

Lo può compromettere a fronte della tendenza, ormai evidente, delle maggiori Potenze europee a modificare le condizioni politiche dell'Adriatico e del Mediterraneo in urto coi legittimi interessi italiani, ed a scemare la già tenue influenza del nostro paese in Oriente, dove vivono ancora le gloriose tradizioni del dominio di Venezia e Genova.

La soluzione data alla questione della sorveglianza delle *Bocche del Danubio*, l'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina, le sue viste su Salonicco, e quanto avvenne ed avviene in Egitto e nella Tunisia sono una prova manifesta di questa tendenza.

La Germania spinge l'Austria verso l'Oriente, e con ciò domina sul basso, sul medio e sull'alto Danubio, come già domina sul Reno, per cui la sua influenza in Europa è diventata preponderante.

Questa è l'odierna posizione dell'Italia verso le maggiori Potenze europee rispetto alla sua influenza sulle gravi questioni che toccano l'equilibrio politico del vecchio mondo.

Non si può dire che siamo intieramente isolati in mezzo all'agitarsi di tante cupidigie, ma non si può neppure negare che se continua così noi corriamo il rischio di vedere un bel giorno sorgere un nuovo stato di cose, dal quale l'avvenire politico e quindi la materiale prosperità d'Italia saranno gravemente compromessi.

Come evitare tanta sciagura? Come impedire che l'Italia, appena risorta dal suo secolare letargo, sia messa nella impossibilità di riprendere nella gerarchia dei popoli quella posizione che giustamente le compete?

La risposta a questa domanda è stata data da un pezzo, ma l'avvertimento che essa contiene non fu rigorosamente seguito.

Una politica estera a larghe vedute, prudente e dignitosa, sostenuta da adeguate forze militari, non fu sempre la nostra regola.

Benchè siansi spese somme ingenti, centinaia di milioni, per dare un solido assetto alle nostre forze militari, questo non ci permise mai di sostenere validamente i nostri diritti nelle questioni di politica internazionale che si agiterono in questi ultimi tempi.

Oggidì l'Italia si trova di nuovo dinanzi alla necessità di sostenere le sue legittime pretese di non essere esclusa dalle decisioni relative al meditato profondo mutamento delle condizioni politiche del Mediterraneo, ed a fronte di questa necessità sorge di nuovo la questione delle spese militari.

Evidentemente cotesta questione non può essere risolta senza un serio esame della odierna situazione finanziaria ed economica del Paese, e senza coordinarne la soluzione con un programma di governo ben definito, appropriato alle forze contributive del Paese stesso.

Malgrado le grandi spese straordinarie votate dal Parlamento in questi ultimi anni per opere pubbliche e per la difesa dello Stato, sorgono sempre nuovi e grandi bisogni, dei quali importa accertare la reale entità prima d'impegnare il bilancio dello Stato per soddisfarli.

Altrimenti operando, si correrebbe il rischio di compromettere il pareggio tra le entrate e le spese ordinarie, raggiunto con tanti sacrifizi per parte dei contribuenti, e di preparare ad essi la necessità di nuovi aggravi.

Per esporvi il mio modo di vedere sull'argomento che vi venni accennando, io vi intratterrò brevemente, o elettori miei, delle questioni che riguardano:

1° L'odierna situazione finanziaria ed economica del Paese;

2° Il bilancio della entrata e della spesa dello Stato pel 1882;

3° Le grandi spese straordinarie e le risorse per farvi fronte;

4° Le finanze dei Comuni e delle Provincie, e i carichi *generali* dei contribuenti;

5° I provvedimenti d'ordine fiscale ed economico atti a promuovere l'aumento della produzione nazionale e ad assicurare il buon esito dell'abolizione del corso forzoso.

L. NERVO.

GENOVA
Evasione di quattro detenuti.

Genova, 11 ottobre.

(SPLEEN) — La sequela delle fughe e tentativi di evasione che da alcuni anni si verificano nelle nostre carceri non è ancora per finire. I lettori ricordano come non è molto si sia tentato di far saltare in aria un bastione di recinto; ricorderanno pure come poco tempo prima si fosse scoperto un grosso foro nella Torre e si fossero sequestrati ai detenuti lime, ferri, ecc.; oggi avviene un'evasione audacissima e che fa dubitare molto sulla custodia esercitata nelle carceri e sulla loro sicurezza.

Stamane un individuo passando per gli Orti di Sant'Andrea (vicolo che fiancheggia le carceri) scorse all'altezza di più di 10 metri nel muro delle carceri un foro da cui pendeva una corda fatta con lenzuoli che giungeva fino al suolo; ne diede l'allarme immantinenti; i carcerieri fecero una visita nella cella e la trovarono vuota: i quattro detenuti erano volati via. Accorse subito il giudice istruttore per le solite costatazioni di fatto; fuggiti i buoi si chiude la stalla.

La cella da cui avvenne la fuga guarda, come dissi, verso gli Orti di Sant'Andrea, e precisamente sopra un cortile chiuso da un muricciuolo non molto difficile a scavalcare, e da una porticina. La cella è chiusa da una grossa inferriata, ed è molto alta dal pavimento, ragione per cui i quattro detenuti trovarono più facile l'uscita forando il muro.

Avuti, non si sa come, gli strumenti perforatori, riuscirono in varie notti a fare un grosso foro nel muro: una coperta era destinata a nascondere il lavoro che man mano si andava facendo.

Stanotte il foro fu compiuto: fatta fune dei lenzuoli e poggiando la coperta sul foro onde la fune non avesse a stracciarsi, i quattro individui, l'uno dopo l'altro, si calarono nel cortile ove non sono mai guardie; scavalcato il muricciuolo, si trovarono sulla via degli Orti, che fu per loro la via della... libertà.

Questo il fatto: il popolo, come è naturale, ora fa un'infinità di commenti e si affolla sotto il muro forato; l'Autorità fa ricerca dei quattro evasi ed esamina se la Direzione abbia colpa nel fatto: si farà un'inchiesta.

Oh quando l'Autorità si persuaderà che il carcere di Sant'Andrea è così malsicuro che sfugge a qualunque più attiva sorveglianza?

ROMA

Indiscrezioni al Ministero — I trattati commerciali — Sempre Pianciani — Il discorso di Berti — Un prefetto che non si trova — Il professore Carrara.

Roma, 11 ottobre.

(SARACIO). — A che giuoco giuochiamo? L'altro giorno era il segretario generale della guerra, on. Pelloux, che con una leggerezza davvero imperdonabile comunicava ad un redattore del *Diritto*, e dava come cosa sicura, alcuni progetti militari che forse potevano covare nella mente del ministro Ferrero, ma che certo non furono mai nè trattati, nè tanto meno concordati in Consiglio dei ministri. Ora è l'on. Simonelli che si fa fare una *réclame* iperbolica, per mezzo della medesima fonte, in due giornali moderati, uno di Firenze e l'altro di Milano, proclamando ai quattro venti i trentotto articoli di un progetto per il riordinamento delle Banche di emissione, progetto che sarebbe stato escogitato unicamente dal cervello dell'onorevole segretario generale del Ministero di agricoltura, e che, a cose fatte, dovrebbe fare di lui il primo degli economisti presenti, passati e futuri. Il più strano si è che l'on. Simonelli ci tiene tanto alla paternità unica di quel progetto, che per mezzo del suo incensatore se la piglia fortemente con l'on. Marazio, perchè questi, nel suo discorso di Santhià, si è permesso di annunciare semplicemente che quel progetto si stava studiando!

Ebbene, è vero che si sta studiando un progetto di riordinamento delle Banche di emissione; ma in primo luogo quel progetto non è dovuto unicamente al lavoro dell'on. Simonelli; ma e il ministro Berti, e altri funzionari del Ministero vi cooperano specialmente; in secondo luogo, quel progetto per ora è allo stadio di semplice studio, non fu ancora menomamente discusso in Consiglio di ministri, e inoltre non pare che abbiano a prevalere le idee dell'on. Simonelli, perchè questi vorrebbe l'adozione del biglietto unico, mentre invece i ministri Berti e Magliani vi sarebbero contrari.

***

Del resto, non sarebbe questo l'unico punto su cui l'on. Simonelli non è completamente d'accordo con tutto il Ministero. Nella questione dei trattati commerciali con la Francia — le cui fasi furono pubblicate da uno dei due medesimi giornali che pubblicarono il famoso progetto-*réclame* sulle Banche di emissione — l'on. Simonelli vorrebbe che si ripigliassero ad ogni costo le trattative con la Francia; egli stesso, per quanto si dice, avrebbe ispirato le informazioni ottimiste che a proposito di quei trattati furono pubblicate in questi ultimi giorni. Gli altri commissari invece, e i ministri Berti e Magliani, vorrebbero che si andasse molto a rilento, in modo insomma da non ripigliare le trattative se non si è sicuri che queste giungeranno finalmente a buon risultato. Per ora intanto la questione trovasi allo stato stazionario; il Ministero ha deciso di non muovere alcun passo, se non ne riceve formale invito dalla Francia. Mi pare che in ciò abbia perfettamente ragione.

***

Continuano i commenti sulla nomina dell'on. Pianciani a sindaco di Roma. Naturalmente i giornali moderati ne dicono di cotte e di crude; secondo essi, la nomina è un arbitrio, una prepotenza, che ha prodotto in generale una pessima impressione. Quanto ai giornali progressisti, la maggior parte se la cava filosoficamente, alla marchese Colombi. Soltanto il *Popolo Romano* leva la nomina a cielo, trova che ha prodotto un'impressione eccellente, che l'onorevole Pianciani è l'unico sindaco possibile per Roma, ecc., ecc.

In quanto a me, non mi sono accorto nè della pessima, nè della eccellente impressione; mi è parso che Roma abbia accolto la notizia con la consueta apatia; convinta che un sindaco ci vuole, è contenta di averne finalmente uno, senza preoccuparsi troppo della persona. La Giunta intanto si è dimessa, ciò che era prevedibile; ora vedremo che cosa farà il Consiglio, se accorderà tregua al nuovo sindaco, o se gli promoverà una guerra spietata. In caso di guerra è probabilissimo lo scioglimento del Consiglio, ma non credo fondata la notizia che il Pianciani sarà egli stesso nominato commissario regio. Come mai egli accetterebbe questa carica, che ne renderebbe impossibile, non solo la continuazione nel sindacato, ma la semplice rielezione a consigliere, lui che tanto ha sudato per tornare a sedere sul seggiolone sindacale?

***

Quanto a politica, qui si attende con ansietà di sapere che cosa dirà il ministro Berti nel discorso che terrà domenica nella sua pittoresca Avigliana. Essendo il solo dei ministri che tiene discorso quest'anno durante le vacanze parlamentari, è chiaro che se il suo discorso si aggirerà in massima parte sulle riforme economiche ed agricole, sui provvedimenti diretti a migliorare le sorti degli operai, sul riordinamento del credito agrario, non potrà però esimersi dal toccare, anche semplicemente a volo, le principali questioni della politica estera ed interna. Il discorso dell'on. Berti sarà insomma come il preludio del programma ministeriale che il Governo esporrà al riaprirsi del Parlamento.

***

La settimana ventura tornerà in Roma l'on. Depretis, e tosto si radunerà il Consiglio di ministri; allora si discuteranno, e probabilmente si risolveranno questioni importantissime tuttora insolute, come quelle della riapertura della Camera e del prefetto di Napoli. A questo posto per ora rimane il Fasciotti in aspettativa del successore.

Questo successore il Governo lo cerca per mare e per terra, ma non lo trova. A Napoli non vogliono un prefetto di carriera, perchè non sembra ai Napoletani all'altezza della situazione; vorrebbero un uomo politico, ma chi trova l'araba fenice, capace di accontentare progressisti, moderati e dissidenti, nicoterini, sandonatisti, lazzariani, gidsiani e che so io? Notate che il Ministero non può nemmeno cavarsela con l'antico sistema, così comodo, di prescegliere a quell'ufficio un deputato, perchè la legge sulle incompatibilità non permette di nominare prefetto un deputato, se non dopo sei mesi dalla chiusura della sessione elettorale. Come se la caverà?

***

Ha prodotto una dolorosa impressione la notizia del grave malore toccato oggi al professore Francesco Carrara in seno al Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Il senatore Carrara è vecchio, cieco e il suo stato pur troppo desta grave apprensione. Speriamo che l'arte medica lo serbi all'Italia, alla scienza penale, di cui egli è preclarissimo onore.

UNA GITA ELETTORALE NEL CANAVESE.

(Continuazione e fine).

Quando si giunse a Sparone era notte buia. Non era da prevedersi un'accoglienza entusiastica in quell'ora tarda, eppure essa fu tale e fu spontanea.

Poco prima di giungere al villaggio i soliti mortaretti e razzi d'ogni specie annunziarono la venuta del deputato. Il paese era illuminato con lumi, lampioncini, fiaccole; con tutto ciò, insomma, che poteva dare una fiammella.

Benchè tardi, i buoni Sparonesi si raccoglievano tutti per festeggiare il loro deputato.

La dimostrazione era organizzata dal dottore Giacchino e dal parroco Don Faletti e preparata dalla buona volontà di tutti.

Una buona cena era allestita all'*Albergo del Piccolo Torino* della proprietaria vedova Almonetti, e fra elettori del paese ed altri venuti da Cuorgnè e Pont se ne poteva contare una cinquantina.

Com'è naturale, anche qui qualche discorsetto fu inevitabile.

Il dottore Giacchino salutò l'on. deputato, lo ringraziò della visita e disse augurarsi prossimo il giorno in cui la desiderata modificazione elettorale permetterà di centuplicare il voto pel degno rappresentante.

Ringrazia ancora tutti gl'intervenuti e fa un brindisi alla loro salute.

***

S'alza l'onorevole San Martino e dice essersi riservato a Sparone due parole sull'industria agricola.

L'Italia — osserva l'oratore — ha la gran fortuna di possedere la regina dell'industria: l'agricoltura, quella cioè che è maggiormente favorita dalla natura. Essa rappresenta il nutrimento quotidiano, e quando venisse a fallire nei suoi prodotti, costituirebbe una vera sciagura per la nazione.

L'Italia deve aspettarsi dall'agricoltura, prima di qualunque altra industria, l'assetto delle sue finanze.

Osserva essere invalso l'errore di credere che l'industria agricola e quella manifatturiera vivano in continuo antagonismo; mentre l'esperienza insegna che l'agricoltura, abbandonata alle sole sue forze, illanguidisce, e abbisogna del concorso dell'industria per vivificarsi, perchè sia evitato il pericolo che i suoi prodotti vadano sprecati per deficienza di consumatori.

È necessario — soggiunge l'oratore — che gli agricoltori si facciano persuasi che l'industria genera l'attività, l'intraprendenza e frutta capitali che possono a loro volta arrecar immense migliorie.

Vuolsi osservare che l'economia rurale è meglio intesa presso le grandi città che non nei paesi troppo distanti da queste, e che in questo caso l'agricoltore partecipa alle risorse molteplici dell'istruzione che la città presentano ed il suo lavoro è stimolato dal vicino del mercato. Dippiù, la vicinanza di una città importante fa sì che l'agricoltura conosce le scoperte della scienza e può fruirne.

Termina invitando i suoi elettori a coadiuvarlo nel suo compito e beve alla salute degli elettori.

***

Il sig. Panieri, segretario comunale, legge pure un discorsetto applaudito.

La Banda della manifattura di Pont, venuta per l'occasione, rallegra colle sue suonate il già allegro simposio.

L'ora essendosi fatta tarda, il deputato piglia congedo dai suoi elettori.

***

La mattina, col tempo rimesso a bello, il deputato partiva per Locana, ultima tappa del suo giro elettorale.

Le Autorità municipali e una schiera di elettori gli muovono incontro.

Anche qui spari di mortaretti e sfarzo di bandiere.

Dopo una breve visita al Municipio, ove viene servito il vermouth, si è invitati ad una colazione preparata dal proprietario dell'*Albergo del Cervo*, sig. Massocco.

Sedettero a tavola una cinquantina di commensali.

Similia similibus, e se nelle altre sezioni s'eran fatti dei discorsi, non v'era modo di farne senza a Locana.

Dunque, veniamo ai discorsi.

Il dottor Conterio dà il benvenuto all'onorevole San Martino. Scusa presso di lui l'assenza di molte persone al banchetto in causa della ricorrenza d'una fiera in un paese vicino, e della chiamata degli inscritti di leva a Ivrea.

Raccomanda quindi all'egregio rappresentante la tutela degli interessi della valle d'Orco compatibilmente con quelli della nazione.

Lamenta le misere condizioni della viabilità nel paese, e si augura che Provincia e Governo diano un benigno sguardo a quelle popolazioni pressochè dimenticate.

Raccomanda al deputato perchè nella ripartizione dei sussidi delle scuole, il comune di Locana non venga dimenticato, perchè già sacrifica per quello scopo un quarto del proprio bilancio.

Il teologo don Tinetti, parroco del paese, legge pure un sobrio discorso nel quale dice che ogni buon canavese è convinto che il suo paese non può essere più coscienziosamente, più costituzionalmente rappresentato. Confida nel valore, nella lealtà e nell'operosità del degno rappresentante. Loda l'iniziativa ed il coraggio della stampa onesta, e termina portando un brindisi al Re, alla graziosa Regina ed ai presenti.

Il conte di San Martino ringrazia delle lusinghiere espressioni. Dice essere dolente che la lontananza del paese da quelli ove espose il suo programma politico, non abbia consentito ai suoi elettori di Locana di farsi un giusto concetto al riguardo. Non volendoli tuttavia tenere al buio della sua condotta passata e delle sue intenzioni per l'avvenire, riepiloga quanto ebbe a dire altrove, facendone come una rapida sintesi. Dichiara che egli non è avvezzo a fare pompose promesse, ma che una sola cosa può promettere, quella cioè di non mai allontanarsi dalla politica liberale seguita finora.

Deplora le pessime condizioni della viabilità, ma aggiunge non esser tutta colpa del Governo, poichè se dei 15 milioni spesi per essa il Piemonte non ebbe a goderne affatto, ciò, come ebbe a dire il ministro Baccarini, avvenne per incuria di certi comuni e provincie che non seppero tutelare i loro interessi.

Fra i ringraziamenti più cordiali e gli auguri più schietti il deputato San Martino lascia il simpatico paese alpestre, non senza aver prima, come è sua consuetudine, consegnato nelle mani del parroco la somma di lire 100 in favore dei poveri del villaggio.

Il ciclo elettorale ebbe quindi termine; il deputato riparti per Valperga, sua dimora estiva, dove era atteso per assistere alla premiazione degli allievi delle scuole elementari e serali e dei bambini degli asili infantili.

E noi abbiamo finito.

UN INCIDENTE GIORNALISTICO.

Una lettera molto cortese del sig. Martino Cafiero, direttore del *Corriere del Mattino* di Napoli, richiamando la nostra attenzione sopra una risposta a noi diretta e da lui pubblicata sul suo giornale, ci prega di ripubblicarla.

E noi per debito di imparzialità e di cortesia lo facciamo di buon grado, assicurando l'egregio signor Cafiero che l'avremmo fatto egualmente anche senza il suo gentilissimo richiamo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2° appendice: *Un viaggiatore piemontese*.

Num. 4.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

V.

Il secondo tomaro del conte di Rosellana.

(Seguito)

— Guardate Patrizio, — seguitò Astolfo, — e per contrapposto guardate qui Gerardo di Rosellana, e ditemi poi se non vi vien voglia di baciare le mani alla madre di questo e di andare a tirare per gli orecchi il padre di quello. — Quel buon padre con gli stravizi si abbreviò la vita e l'intelligenza prima della vita; e finchè avesse dilapidato il suo patrimonio, passi, ma rovinare anticipatamente la salute di suo figlio, questa è bricconata che merita e marcito dovrebbe scontarla a colpi di staffile!

— Che cosa era questo padre di Patrizio? — chiese Gerardo di Rosellana dominato da una commozione che non gli traspariva dal viso.

— Oh che allegro gentiluomo! Che bell'uomo! — sclamò il barone Antenore, marito di Carmen d'Arabella.

— Il bravo, l'allegro gentiluomo, — riprese il dottor Astolfo, — l'allegro gentiluomo si ridusse a mezzo di spirito e si diede al matrimonio quando la dissolutezza non ci aveva più gambe: si riserbò insomma l'ultimo guizzo vitale per commettere l'ultima cattiva azione...

— Quale? — chiese Gerardo.

— Quella di mettere al mondo Patrizio: cioè un prodotto a cui fosse supplizio la vita, derisione atroce la parola dei suoi simili, penitenza eterna l'egoismo paterno... Ridete! ridete! mamma! a voi! —

Così concluse Astolfo dirigendosi a tutti; ma il marchesino allampanato, che era stato colpito dal sentire che non ci sono nè buoni nè cattivi, ma intelligenti e imbecilli, colse il momento di mostrare il suo cuore perchè ne risaltasse il suo ingegno, e gravemente levò lato le mani ad impedire le risa, dicendo:

— Lucia nemica di ciascun crudele! —

Quando i nervi di Astolfo prendevano l'aire, ce ne voleva prima che si quietassero; ed egli seguitava passeggiando su e giù pel terrazzo:

— Sferzate... e sferzate come saprei darle io!

— Ma è un morto e non più bene, — osservò il barone Antenore con la sua faccia stupida e tonda come la luna del Carducci.

— Bene o non bene, morto o non morto, — riprese Astolfo, — date retta: istituite una scuola dove si impari a fare il babbo e la mamma, che davvero in giornata è ridotto un mestieraccio dei più trascurati.

— Sentiamo che cosa ci vorrebbe? — domandò il marchesino preparandosi a rubare le idee di Astolfo per poi farsene bello lui.

— Ci vorrebbe tanto d'esame da far saltare la palla, prima di mettersi a fare il babbo e la mamma...

— Oh!!

— E le ragazze?

— E non mi venite a contare che le ragazze a venti anni non debbano sapere! — seguitò il giovane dottore; — il tipo che c'era della fanciulla, sparisce... Sciocchi che non siamo altro: l'abbiamo lì il vero tipo, nel bel mito di Maria, nell'ideale e divino pudore della Vergine che sa tutto, e le vogliamo impiastricciato d'ipocrita ingenuità e di vernice!... Han da fare il loro corso di studi le ragazze, senza che attesti che sono idonee alla professione...

— Per bacco! — esclamò il marchesino in atteggiamento eroico, impressionato quanto non so dire, mentre gli altri riprendevano a ridere, salvo Gerardo, il quale ascoltava col solito corrugar delle ciglia che tanto dava di severità alla sua bellezza, ma che gli aveva un po' sciupata la cute intorno agli occhi.

— Ma corpo del... — riprese Astolfo, movendosi col capo, con le spalle, con le braccia, con tutto il corpo, come usiamo fare noi napoletani quando siamo commossi, ed anche quando non siamo: — Corpo del demonio, a chi può farvi venire una colica negate di aprire farmacia e permettete poi al primo venuto di fare il babbo come se nulla fosse!

Il marchesino allampanato cominciava ad essere profondamente convinto della teoria d'Astolfo e ne dava segni evidenti col tendere le orecchie asinine, con l'aprire le gambe stecchite e col raspersi gli scarsi peli rossicci del mento, cosa che non gli accadeva di fare se non proprio nei momenti solenni.

— Ma, — obbiettò egli alla fine, — se una povera ragazza si casca a professare la maternità prima di passare agli esami?

— Pazienza, — rispose Astolfo: — passi pure all'*Università* senza licenza liceale... I giovani romani imparavano a battagliare battagliando...

— *In praelia discebant!* — gridò il Marchesino citando Tacito; — e questa volta poi non stette più nei panni e si cacciò nella sala da ballo a propagare la dottrina di cui gli pareva d'essere il Messia.

VI.

Patrizio.

Patrizio, misero come Carlo II di Spagna e per ultima sventura non scempio al pari di lui, era una figura che vista una volta non si dimenticava più: — il suo pallore era quello di Morto da Feltre; e i suoi occhi color cenere, fissi, vitrei, con pupilla dilatatissima, mettevano il gelo nell'ossa: — pareva di esser guardati da un cadavere. — Poca barba biondiccia gli era nata a stento sul mento e i capelli molli, fini, gli cadevano fiacchi come se fossero bagnati.

La madre, donna dalla vista corta e dalle gambe rattrappite, non faceva altro cammino che dal letto al canapè e dal canapè alla cappella o alla stanza da pranzo. — Straniera al mondo, religiosissima, cuore d'angelo e cervello da gallina, spaventata dalla vita e dalla morte di suo marito, contribuì senza volerlo e senza saperlo alla compiuta rovina del figlio.

Patrizio da un'ora all'altra era un giovine d'ingegno ed un idiota. — Chi lo ha conosciuto, compianto e deriso, ricorderà che a volte metteva in imbarazzo anche gli uomini più intelligenti. — Sarebbe stato un filosofo e dei più forniti di cuore; ma si scorgeva in lui un fluido malvagio che gli avvelenava il sangue, gli logorava la fibra e gli attutiva ora questa ora quella facoltà dello spirito, il quale aveva sprazzi di luce e poi ore di tenebre sepolcrali.

La madre avrebbe potuto e dovuto esercitare, rafforzare il buon germe per opporlo al cattivo; ma invece attutendo quello rese più agevole la vittoria di questo.

Il funebre, ma non brutto fanciullo fece ogni sorta di digiuni, mortificazioni, penitenze, vigilie, quaresime — non gliene risparmiarono nessuna! Scuola di cavallerizza? Oibò! avrebbe potuto cadere. — Ginnastica? peggio! — Asciugarsi addosso una camicia? Dio guardi! — D'estate era una continua ispezione della mamma, della nutrice e della governante a tastarlo in petto, nelle reni o sotto le ascelle, e al primo accenno di sudore tutta la servitù era in movimento.

Compagni, nessuno, perchè potevano ammaliziarlo... Bagni? Con la spugna e l'acqua di colonia; cura di cui era gelosissima la vecchia nutrice; — e quando il giovanetto con l'andare degli anni aveva ritegno: « T'ho visto nascere! t'ho tratto dal ventre di tua madre! e so a mente come sei fatto! » rispondeva la vecchia; — e con poche cerimonie era lei che lo spogliava.

Bagni di mare, trenta contati, dal quindici luglio al quindici agosto. E che studi, che considerazioni prima di tuffarsi! — L'aio, il cameriere, il cocchiere l'accompagnavano e ognuno diceva la sua; e se c'era un poco poco di maretta, non si usciva o si tornava indietro; — e intanto le tre donne se ne stavano a casa col rosario in mano pregando.

E quando egli usciva in carrozza — unico svago che gli fosse concesso — la mamma si affacciava ad un balcone sulla corte, la nutrice ad un altro e la governante ad un altro, e tutte palpitavano. — I bagni di mare e le passeggiate in carrozza erano i terribili pericoli ai quali l'esponevano... E la vecchia nutrice che dava del tu al giovane duca di Laureana-Miristo ritenendosi più che una madre, gridava dall'alto a lui che montava in carrozza:

— Ti sei fatta la croce, Patrizio?

— Sì, — rispondeva accennando del capo il giovinetto.

E prima che i cavalli, flosci come quelli dei carri funebri, alzassero le gambe, erano sette persone a farsi la croce: Patrizio, l'aio Navarro, il cocchiere, il servo di cassetta e dall'alto le tre donne. — L'ottava se la faceva il portinaio, che correva innanzi a vedere se qualche buccia d'arancio potesse far scivolare i cavalli... Non tanto per la caduta, quanto perchè se uno di essi fosse caduto, non si sarebbe più alzato da terra...

Patrizio non conobbe balocchi se non altarini, non commise mai un'impertinenza, non ruppe mai una chicchera, non ebbe un compagno d'infanzia, non lesse libro se non ascetico, non poesie, se non gl'inni sacri del Manzoni...

Tutta la sua scienza si ridusse ad un barlume di filosofia ontologica, alla quale fece riscontro una naturale e profonda carità evangelica; — e questa carità fu la sua gioia, oltre quella di amare sua madre, la sua nutrice, il suo gatto... Non ebbe mai neppure l'amicizia di un cane! Non erano ammessi che gatti in quella casa!...

— Ne fecero un marito, e il suo precettore, l'abate Navarro, qui presente, l'accompagnò fino sull'altare! — Tale fu la conclusione del discorso del dottore Astolfo.

— È marito della duchessa Gisella! — soggiunse con volgare malignità il barone Antenore. — Di lei?... Di lei?!... Di lei?!! C'intendiamo! — E lui accettante e stipulante... —

E rise sguaiatamente contento come una pasqua di dare il suo calcio a Patrizio.

Gerardo di Rosellana si morse le labbra, ma sarebbe stato proprio un'imprudenza prender egli le difese della duchessa Gisella, egli che... C'intendiamo!

Però non potendo trattenersi, commise una imprudenza maggiore, perchè disse sottovoce ad Astolfo:

— Non posso schiaffeggiarlo io costui; in piacere fatelo voi! —

Era una confessione bella e buona!

Astolfo si avanzò verso il barone Antenore con uno sguardo ed un accento che gli fecero scendere la lingua in gola.

— Se di Patrizio ne avessero fatto un frate, — egli disse, — ne avrebbero fatto un santo; se di Gisella ne avessero fatto una madre, ne avrebbero fatto una Maria; se di voi ne avessero fatto un imbecille... avreste risparmiato la pena di farvi tale da voi!

Il barone Antenore non si aspettava quella conclusione e restò con la bocca aperta, le braccia a mezzo levate e le dita spiegate a ventaglio... Era graziosissimo.

(Continua)

L'incidente, come si vedrà, riguarda la vertenza, accennata dai nostri corrispondenti di Roma e Napoli, tra l'on. Pacelli ed il direttore del *Corriere del Mattino.*

Ecco la dichiarazione del giornale napoletano:

« Nell'incidente sollevato dal deputato Pacelli, noi desideriamo di aver serbato un contegno fermo e tranquillo — il contegno, cioè, della verità. Lasciamo al pubblico di giudicare se, come pare a noi, questo desiderio nostro possa dirsi veramente appagato dal fatto.

« A ogni modo, lo stesso sentimento che ci mosse a parlar chiaro prima che i giornali romani pubblicassero un processo verbale accettato dal silenzio del Pacelli, ci indusse a tacere dopo quella pubblicazione e quel silenzio.

« Troviamo però nella *Gazzetta Piemontese*, autorevole e rispettabile giornale, alla cui stima chi stima se stesso deve tenere, un brano di corrispondenza romana che non può passare per noi sotto silenzio.

« Quella corrispondenza, dopo d'aver notato che in ogni modo non sarebbe compromessa la Direzione o Redazione del *Corriere*, aggiunge che « due anni or sono, lo stesso gior-« nale era stato tirato in ballo per una que-« stione consimile. » E continua: « Allora il Con-« siglio provinciale di Napoli, presieduto, come « sapete, dal San Donato, aveva fissato nel bi-« lancio una somma di venti o trenta mila lire « all'anno per farsi appoggiare da quel giornale. « Ne nacque una protesta universale. Il Gravina, « che allora era prefetto di Napoli, onestamente « ricusò il visto alla deliberazione del Consiglio « provinciale; e la deliberazione rimase lettera « morta. »

« Il corrispondente napoletano della *Gazzetta Piemontese* potrebbe agevolmente dire quanto queste cose siano inesatte nella forma e mancanti di verità nella sostanza.

« È inutile tornare sopra un atto del Consiglio comunale (non provinciale) di quattro anni addietro. Fu ed è nostra opinione che quell'atto riguardasse non i giornali, ma le pubblicazioni e inserzioni dirette del Municipio. Certamente, esso non riguardava il *Corriere del Mattino.* E la *Gazzetta Piemontese* ci permetterà di non entrare in particolari. Ci consentirà di dar nuova prova, non diciamo la integrità nostra, ma il giudizio che di noi ha portato, unanimemente, la stampa napolitana e romana di partito amico o avverso al nostro. E si compiacerà di considerare che un giornale direttamente o indirettamente compromesso, ora o nel passato, in trattative o accettazioni di sussidi ufficiali, non trova, in una partita d'onore, *due* gentiluomini, uno del proprio partito, l'altro del partito contrario, come il deputato Vastarini-Cresi e il conte Capitelli, i quali lo rappresentino. »

DAL PIEMONTE

Magliano d'Alba. — *La nuova Società filarmonica e il deputato Coppino.* — (C.) — 12 ottobre. — Lunedì, 10 corr., inauguravasi a Magliano, nella frazione della Piana, la nuova Società filarmonica, fu invitato ad intervenire alla festa l'onorevole deputato del Collegio d'Alba, Michele Coppino. Fu una giornata di vera gioia per tutti.

Si incominciò col trattenimento musicale nel locale della scuola, diretto dal maestro Delpiano, egregiamente coadiuvato dalla valente pianista e simpatica signorina Brunati, e da molte altre signore e signorine tanto di Magliano quanto forestiere. Quindi aveva luogo un bel banchetto, preparato sotto apposito padiglione, dove il lieto umore durò dal principio alla fine: molti brindisi, un discorso del sindaco ed un altro del deputato che disse un mondo di belle e buone cose, non ultima fra le quali una calda raccomandazione perchè gli operai e gli agricoltori ricordino che il loro benessere è nel loro lavoro e nella concordia.

Dopo il pranzo cominciò un doppio trattenimento danzante, parte nella sala della scuola, parte in casa della gentile signora Nava, al suono del pianoforte toccato dal distinto maestro Giovanni Canavero.

Il ballo riuscì animatissimo, e la giornata si chiuse colla più schietta allegria.

Ed ora il piccolo comune di Magliano ha dunque due Società filarmoniche con relative due bande. Or diteci dunque se è possibile che nel Comune non regni l'*armonia!*

Chieri. — *Giuoco del pallone.* — Domenica prossima, ore 2 1/2 pom., avrà luogo a Chieri una grande partita di sfida fra quattro dilettanti torinesi e tre chieresi. Il quarto coi giuocatori chieresi sarà il noto Boasso.

Alla quadriglia vincitrice l'impresa regalerà un'elegante bandiera.

Cavoretto. — *Buone azioni.* — Ci scrivono:

« Le scuole elementari femminili hanno termine in questo paesello ai primi di luglio, stagione in cui sono maggiori i lavori campestri. Le giovanette che e per l'età loro e per gracile costituzione non possono prestare aiuto ai loro genitori, vengono caritatevolmente raccolte in casa di una gentile e filantropica villeggiante, la damigella Giorgetta Zabert, la quale in alcune ore della giornata si occupa con tutto il cuore della loro educazione ed istruzione.

« Ciò che torna a doppio onore di questa cara signorina si è che i suoi risparmi il dedica nel premiare tutte le ragazze con graziosi doni. *I genitori riconoscenti.* »

— *Sulla lotteria di beneficenza.* — In seguito alla corrispondenza sulla lotteria di Cavoretto, inserta nel nostro numero dell'11 corrente, ci si prega rettificare che il comm. Biscarra non è già presidente del Circolo dei villeggianti, sibbene fu eletto presidente del Comitato esecutivo pel buon andamento della lotteria. Presidente del Circolo è da cinque anni il signor G. Panighetti.

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Abbiamo già pubblicata la nota dei diplomi d'onore e delle medaglie d'oro di tutte le sezioni dell'Esposizione nazionale.

Ora pubblichiamo la lista dei premiati con medaglie d'argento, bronzo e menzioni onorevoli della 1ª, 2ª e 3ª sezione appartenenti alle antiche provincie. Faremo seguire a mano a mano le altre.

Sezione I. — Classi 1ª, 2ª e 3ª. — *Materiali e processi di coltivazione, delle cave e miniere — Prodotti delle cave — Prodotti dell'industria mentanistica e metallurgica.*

Medaglia d'argento — Bianco Giovanni, Quittengo — Ceretti Pietro Maria, Villa d'Ossola — Cobianchi Vittorio, Omegna — Della Casa Nicola, Baveno — De-Valle Pelli e C., Torino — Mongenet B. e figli, Torino — Pestarena United Gold-mining Company Limited, Piedimulera — Selve fratelli, Donnas — Stabilimento metallurgico di A. Colano e C., Bussoleno — Wellens e C., Valpelline.

Medaglia di bronzo — Allianti padre e figli, Torino — Bender e Martiny, Torino — Comune di La Thuille — Fontana A. E. fratelli e figli, Luserna — Gervasone Guglielmo, Villeneuve — Buffinoni Cesare, Sesia — Sclopis e Ducco, Torino — Simonis Giorgio, Bard (Valle d'Aosta) — Società anonima per l'escavazione e lavorazione dell'amianto in Italia — The United Abestos Company limited, Torino — Scrala Enrico, Mortara.

Menzione onorevole — Algostino B. G. e figli, Torino — Bordon Giuseppe, Nus (Torino) — Jacquemond Perron e C., La Thuille — Zacheo Luigi e fratello, Novara.

Medaglia di collaborazione — Gagnano ing. Eugenio, della ditta A. Colano e C., Bussoleno — Sasso cav. Gio., direttore della fabbrica di calci e cementi, Casale Monferrato.

Menzione onorevole di collaborazione — Florina Daniele della ditta Wellens e C., Valpelline — Poll Michele, della ditta Della Casa, Baveno — Bozzetti Bertini Gio. Batt., della ditta Bianco Giovanni, Quittengo.

Fuori concorso — Bozzetti Pietro, Intra.

Sezione II. — Classi 4ª, 13ª, 14ª, 18ª, 19ª e 20ª. — *Acque minerali e prodotti estratti dalle medesime — Apparati e processi inerenti agli assaggi chimici — Prodotti chimici per usi tecnici e farmaceutici; processi relativi — Processi e prodotti della profumeria — Fiammiferi e pirotecnica — Concimi chimici.*

Medaglia d'argento — Caussemille e Roche, Torino — Chènet L. A. Torino — Comune di Acqui — Della Chà Ambrogio, Moncalieri — Fabbrica di nitro e prodotti chimici, Vigevano — Leonardi e Zambelli, Torino — Malacarne fratelli, Torino — Mercandino Giacomo, Torino — Società per la fabbricazione della dinamite, Avigliana.

Medaglia di bronzo — Brugnatelli Ernesto, Rivanazzano — Cantono Luigi, Biella — Ferrino Cesare, Torino — Lavaggi Francesco, Trofarello — Richetta Giuseppe, Torino — Società Termale dei Bagni di Vinadio — Toria G. e C., Torino.

Menzione onorevole — Bò Augusto, Torino — Borelli dott. Giuseppe, Paruzzaro — Caretta Carlo, Novi Ligure — Cavalca, Martinotti e C. Casalmonferrato — De Ambrosi e Stringhetti, Casalmonferrato — Sgorlo Tommaso, Acqui.

Sezione III. — Classi 5ª, 6ª, 7ª, 11ª e 17ª — *Materiali, processi e prodotti dell'industria forestale — Prodotti dell'industria agricola — Processi dell'industria pastorizia, caccia, pesca e cerca — Meccanica agraria — Processi e prodotti dell'industria dei tabacchi.*

Medaglia d'argento — Comizio agrario, Novara — Zanetti Edoardo, Cameri (Novara) — Muro fratelli, Torino.

Medaglia di bronzo — Comizio agrario, Mondovì — Sala Francesco, Voghera — Locarni Giuseppe, Vercelli.

Menzione onorevole — Bonardi Andrea, Alessandria — Comizio agrario, Alessandria — Canti cav. Francesco, Valle Lomellina — Petrella Cristoforo, Tortona — Magenta Cesare, Mortara — Cappa Diomiro, Robbio — Lamugnani Antonio, Novara — Maffei Alessandro, Novara — Semplo Giovanni, Borgo Lavezzaro.

ESTERO

FRANCIA

Il Congresso filosserico di Bordeaux — L'innesto americano ed il solfuro di carbonio — Duello Lullier-Lissagaray-Humbert — Duello Rochefort-Laurent — La chiamata di Saint-Vallier all'Eliseo e la nomina di Gambetta al Ministero — Il « Pranzo della Polenta. »

Parigi, 11 ottobre.

(R. R.) — Ricevo al momento la comunicazione di un interessante telegramma privato, proveniente da Bordeaux, ove si è aperto ieri, 10 ottobre, il Congresso filosserico, e mi affretto a comunicarvene il testo per sommi capi, sicuro che interesserà i cortesi lettori della *Piemontese:*

« Ieri mattina, alle 9, ha avuto luogo l'apertura del Congresso filosserico nella magnifica sala dell'Alhambra a Bordeaux. Grandissimo era il numero degli intervenuti.

« La vasta sala era piena zeppa e si calcola a circa mille il numero delle persone che si dovettero rimandare alla porta. Segno evidente che il soggetto della riunione interessa non solamente la provincia di Bordeaux, ma anche tutti i paesi vinicoli.

« Vi assistevano i delegati di parecchie nazioni estere, fra i quali quelli della Spagna, del Portogallo, tutte le autorità politiche, militari, religiose, i membri della Camera di commercio, il cardinale Donnet, tutti i senatori e deputati della provincia, la duchessa di Fitz-James e in generale tutti i grandi proprietari di vigne della Linguadoca, dell'Hérault, dell'alto e basso Médoc od i gerenti amministratori dei famosi vini di Chateaux-Lafitte, Margaux, Leoville, Latour, Mouton, Larose e parecchi grandi proprietari di vini spagnuoli e portoghesi.

« Il presidente del Congresso doveva essere il ministro Tirard, ma si diè lettura di una sua lettera colla quale si scusa di non poter intervenire alla seduta d'apertura a causa di malattia. Presiede in sua vece il deputato Lalande, presidente della Camera di commercio e grande proprietario di vigne nel Médoc. Intorno al presidente prendono posto gli inventori dei varii sistemi che hanno per iscopo di combattere la fillossera. Il presidente pronunzia un notevole discorso, esponendo lo stato dei vigneti francesi dal punto di vista fillosserico; ringrazia i paesi amici per avere spedito dei delegati al Congresso; parla della grandezza dell'opera che il Congresso si propone di studiare; esamina i rimedi trovati fino al dì d'oggi, ed i risultati ottenuti. Cita specialmente le esperienze tentate col solfuro di carbonio, col solfocarbonato, coll'innesto di vigne americane sulle vigne francesi, ed insiste particolarmente sui buoni effetti prodotti da quest'ultimo sistema. « Non dobbiamo — continua a dire l'oratore — avere nessuna idea preconcetta; tutti i sistemi debbono essere discussi con piena libertà. »

« Si sono nominate Commissioni composte di uomini tecnici e competenti, i quali hanno percorso le varie contrade vinicole prima della riunione del Congresso per studiare lo stato delle malattie delle viti; le loro relazioni saranno lette e poste in discussione.

« Il presidente dice che molti grandi proprietari hanno fatto grandi sforzi e grandi spese per combattere il flagello; cita particolarmente la duchessa Fitz-James, che nulla ha tralasciato per giungere ad un risultato pratico e soddisfacente. Il discorso del deputato Lalande è meritamente e lungamente applaudito.

« Prende in seguito la parola il delegato spagnuolo De Luna. Dopo aver fatto la descrizione dello stato della vite in Ispagna, e dimostrata la grandezza del male, propugna il sistema del solfuro di carbonio.

« Parecchi oratori parlano sullo stesso argomento.

« Il dott. Mice, professore di medicina a Bordeaux, propone la formazione di una lega anti-fillosserica internazionale, come il più sicuro mezzo di impedire il progresso della fillossera. Il Congresso aderisce ed il presidente nomina una Commissione per esaminare la proposta del dottor Mice. Questa lega avrebbe inoltre la missione di studiare la fisiologia e la patologia della vite.

« La seduta d'inaugurazione si sterminate con una visita all'Esposizione posta nei magnifici giardini dell'Alhambra.

« I congressisti hanno soprattutto ammirato le vigne curate coi sistemi dell'innesto americano e col solfuro di carbonio.

« Al dire di tutte le persone competenti, è probabile che il Congresso anti-fillosserico di Bordeaux dia eccellenti risultati. »

Avrete osservato che in questo lungo telegramma non si parla punto nè di delegati italiani, nè dell'Italia. Come mai il nostro Paese, che è uno dei primi produttori vinicoli, non fa parlare di sè in un Congresso in cui si discute sulla vite?

***

Vi ho annunziato per telegrafo l'incidente Lullier-Lissagaray. Lullier ha mandato ieri a sfidare Lissagaray e Humbert; ma questi due suoi antichi compagni della Comune non hanno accettata la sfida. Così pure Laurent, redattore in capo del nuovo giornale opportunista *Paris*, ha, in seguito ad una polemica coll'*Intransigeant*, mandato a sfidare Rochefort, ma neppure quest'ultimo ha voluto sapere di battersi, e nel suo giornale d'oggi indirizza nuove ingiurie al Laurent.

***

In questo momento sono assicurato, da persona degna di fede, che il motivo della chiamata a Parigi del Saint-Vallier, ambasciatore di Francia a Berlino, fatta dal presidente Grévy (annunziata dall'Agenzia Havas), non ha altro scopo che quello di consultarlo sull'effetto che potrà produrre dall'altro lato del Reno la venuta di Gambetta alla direzione del Ministero. Si dice che Grévy non deciderà nulla senza aver preso prima l'avviso del Saint-Vallier, il quale è in assai buone relazioni colla Corte di Berlino e col principe di Bismarck, e potrà dire al presidente della Repubblica se Gambetta è persona grata laggiù.

***

Al 15 ottobre avrà luogo al *Cabaret du Lion d'or* il primo pranzo artistico giornalistico della stagione 1881-82 degli italiani stabiliti a Parigi, conosciuto sotto il nome di *Pranzo della Polenta.*

INGHILTERRA

I discorsi di Gladstone e la politica estera inglese.

Londra, 9 ottobre.

(NICK-BOTTON). — Il ricevimento dell'onorevole Gladstone a Leeds è il soggetto di maggiore importanza che tiene pel momento occupati tutti gli animi.

La visita del primo ministro a Leeds è riuscita una cosa veramente splendida. L'entusiasmo degli abitanti della più importante città della *Yorkshire* non conosceva più limiti e sorpassò di gran lunga la più fidente aspettativa.

Nel Gladstone i liberali di Leeds — e per mezzo loro tutti i liberali inglesi — salutarono il valente uomo di Stato, al cui nome fanno corona i maggiori trionfi parlamentari; il campione dei sacri diritti dei popoli, la stella più fulgida che risplenda ora sul firmamento politico inglese.

Se fosse ancor vivo lord Beaconsfield, mai come oggi avrebbe trovato a ridire sulla verbosità del Gladstone. In due giorni egli fece cinque discorsi, nessuno dei quali occupò meno di un'ora. — Come è impossibile arrestare la rotta d'un fiume, così è impossibile arrestare la foga d'eloquio del capo del Gabinetto inglese.

E nell'ordine naturale delle cose in ambedue non c'è artifizio, non c'è preparato, scorrono veloci così perchè tale è il loro stato naturale.

***

Fare un esame minuto dei cinque lunghissimi discorsi, che occupano da soli parecchie immense colonne di stampa minuta, sarebbe cosa impossibile, nè anche, potendolo, me lo acconsentirebbe lo spazio e forse la pazienza di chi mi legge. Mi limiterò quindi a darvene i sommi capi e, se sarò capace, qualche delucidazione.

Ciò che s'attendava con maggiore impazienza era l'opinione del Gladstone sulle condizioni d'Irlanda, sulla vertenza coi Boeri, sull'imbroglio egiziano e sul trattato di commercio colla Francia.

Gli organi conservatori formuleranno nè più nè meno che dei veri quesiti, messi già chiaramente senza ambagi e senza reticenze. Pareva dicessero: « Eccovi le tesi, e voi la risposta, se volete la nostra approvazione » — dico approvazione così tanto per dire, chè potrebbe il Gladstone fare miracoli — condizione incompatibile coi tempi moderni peccaminosi — tanto i suoi avversari gli sarebbero tutti sopra come cani intorno a un osso per istrappargliello di mano.

***

Parlando delle trattative commerciali fra la Francia e l'Inghilterra, pel momento sospese in causa delle esorbitanti ed irragionevoli — irragionevoli sotto il punto di vista inglese — domande da parte della Francia, il Gladstone disse che sarebbe prematuro l'anticipare il risultato delle trattative, ma che in quanto alle basi sulle quali esse sono condotte, egli ed i suoi colleghi non avevano dubbio alcuno nè difficoltà. « Noi crediamo di comprendere in questo soggetto il sentimento generale del pubblico commerciale inglese, e le nostre opinioni sono in conformità con questo sentimento. »

Locchè poi vorrebbe dire semplicemente che il Governo inglese terrà duro contro le esorbitanti domande protezioniste avanzate dai commissari francesi. Chi dovrà cedere dunque alla fine de' conti sarà la Francia, checchè essa gridi o faccia. L'inglese è buono, è generoso, è grande e nobile nelle sue azioni; ma non domandategli un sacrifizio irragionevole per la sua borsa, perchè vi risponderà mostrando i denti, ed una volta che li digrigna, credete a me, non è cosa tanto facile il calmarlo.

« Voi potete cercare d'abbattere qualsiasi istituzione quando cercate di abbattere la legislazione libero-scambista. Non è invano che una nazione come la nostra, colle opportunità che, la Dio mercè, noi possediamo per una libera discussione, dedica il quarto di un secolo della sua vita onde abbattere le sue vecchie e complicate tariffe, ed aprire il suo commercio libero con tutto il mondo. Noi non abbiamo l'abitudine di rescindere i nostri atti legislativi. »

Qui non ci sono perifrasi, il Governo inglese attuale è e rimarrà libero scambista nell'anima, a dispetto degli spauracchi che i suoi avversari tentano di sollevare [illegible] per abbarbagliare le masse.

Sino a che durerà al potere il Gladstone, e chi da lui ne assumerà l'eredità, non aspettate mai di vedere il benchè menomo cambio sulle idee che ora governano le basi commerciali della nazione inglese.

Ed a proposito di relazioni commerciali, ecco con quali parole il signor Gladstone conchiuse il suo dire: « Vi sono grandi svantaggi inerenti a tutti i trattati commerciali, ed il più serio è quello che quando voi suggerite soltanto alle persone ciò che dovrebbero fare pel loro bene, c'è sempre una tendenza generale a credere che voi state suggerendo loro di fare qualche cosa semplicemente perchè essa è buona per voi... »

« Io non posso dirvi in questo momento — quantunque vi siano molte speranze — se noi conchiuderemo o meno un trattato colla Francia; ma su questo potete essere certi, che per quanto noi valutiamo un buon accordo colla nazione vicina, per grande che sia il valore politico d'un buon trattato commerciale, noi non crediamo nostro dovere, nè che sia entro i limiti del nostro diritto di comperare questo vantaggio politico con un sagrifizio dei veri principii delle nostre relazioni commerciali; e se voi avrete un trattato colla Francia, siate par sicuri che non sarà mai col nostro consentimento, preso il tutto pel tutto, un trattato di retrogressione, sia grande che piccolo. » Mi par chiaro come la luce del sole.

***

Venendo alle tristissime condizioni in cui versa l'Irlanda, il Gladstone, che aveva parlato a lungo venerdì sera al grande banchetto, a cui assistevano oltre mille quattrocento persone, attaccando direttamente il Parnell, come cagione dei mali che ora affligono quel disgraziato paese, e facendo, com'era naturale, l'apologia del *Land act*, che è creatura tutta sua, — parlando ieri sera al gran *meeting* in presenza di oltre ventimila individui così s'espresse:

« Noi abbiamo guardato a ciò che in Irlanda si chiama coerzione, non già con occhio di soddisfazione e di leggerezza, ma come una dolorosa necessità, la quale è stata dovere del Parlamento d'impiegare esattamente come in altra circostanza. Noi siamo costretti a mettere in movimento la forza dello Stato onde salvaguardare l'ordine pubblico ed i diritti della vita privata contro i fattori del male. Non è già alla forza, ma ad una legislazione correttiva, dirò così, che noi ci rivolgiamo con speranza, e di questa legislazione correttiva io dirò soltanto che noi siamo decisi d'adottarne tutte le misure che siano necessarie per assicurare al popolo irlandese l'intero beneficio di quei lavori che il Parlamento ha quest'anno così liberamente impiegati in suo favore. »

Oggi che vi scrivo è domenica, nè ho potuto vedere che un solo giornale conservatore, l'*Observer*, il quale dice ben poco: figuratevi quale diluvio, quale valanga di recriminazioni si sprigionerà nei fogli di domattina contro queste saggie e consigliatrici parole del venerando campione della libertà!

Questi benedetti oppositori, pur d'attaccare in tutti i modi leciti o illeciti la politica dei loro avversari, ricorrerebbero a tutte le più strambalate misure di coercizione, di repressione, fors'anco sanguinose. « Non vogliamo parole e parole, vogliamo fatti. » E con ciò credono d'aver detto tutto, e, più che detto, agito. Se si desse retta a loro, a quest'ora l'Irlanda sarebbe mansueta e docile come un agnello.

Poveri illusi! non è coi mezzi coercitivi nè colle misure di rigore che si può risanare le piaghe che son frutto di mala regola, di cattiva amministrazione e di falsi principii.

Oggi il Parnell a Wexford risponderà al Gladstone, e domattina ne leggeremo delle belle, se ci fondiamo su quello che han già detto ieri i giornali irlandesi intransigenti.

Certo, la bontà spinta oltre misura diventa poi dabbenaggine bella e buona, nè io credo che il Governo attuale si vorrebbe ostinare a dimostrarsi blando verso i pervertitori della pubblica quiete una volta che tutte le misure d'una legislazione correttiva fossero state esaurite.

Il Governo è perfettamente conscio della propria responsabilità, e se così apertamente dichiara di voler usare ancora dei mezzi conciliativi, è segno che, studiato il terreno, lo ha trovato buono ancora a dar frutti.

***

Il Gladstone, informandosi sempre ai principii di rispetto verso il sacro diritto delle genti, diede ragione del perchè il Governo inglese si sia ritirato dall'Afganistan, per lasciare agli Afgani ciò che era loro, sacrosantamente loro prima ancora della famosa ed indimenticabile « frontiera scientifica. »

***

Per quello che riguarda il Transvaal, ove pur troppo il cielo si rabbuia di bel nuovo, il Gladstone trovò parole assai confortanti: « Non so cosa possa accadere. Spero che la convenzione verrà ratificata; ma questo vi posso dire, che sinora non ci intimidirono le calunnie nelle colonie, per la troppa indulgenza da noi dimostrata, come si è detto, verso i Boeri del Transvaal, così in quello che ancor resta a fare noi ci ricorderemo e manterremo fedelmente gl'interessi della numerosa ed estesa popolazione indigena; nè saremo meno fedeli alla dignità di questo grande Impero nella condotta dei nostri futuri procedimenti. »

Se queste parole arriveranno, come non v'ha dubbio, sino alle orecchie dei membri del *Volksraad*, forse essi addiverranno a più miti consigli, pensando che la bontà, l'indulgenza e la giustizia hanno certi limiti oltre i quali è follia il voler [illegible].

***

Certo che un pubblico *meeting* non è il luogo più acconcio per discutere ed esporre le differenze attinenti a gravi questioni politiche, così che difficilmente si poteva aspettarsi una libera discussione dinanzi ad un promiscuo uditorio sur un fatto di tanta entità quale è la questione egiziana.

« In riguardo all'Egitto dirò soltanto che la nostra politica in quel paese sarà guidata dalla considerazione che io spero voi approverete. Noi cercheremo di agire nel più stretto accordo col Governo di Francia, nostra alleata ed amica, e di quanto avvenne fin qui non abbiamo motivo alcuno a dubitare che potremo mantenere colà la nostra perfetta unità d'azione. Cercheremo d'impedire qualsiasi difficoltà fra l'Egitto ed il sultano di Turchia, ed in questo pure speriamo di riescire. *Noi non cercheremo d'estendere i limiti della nostra influenza, a meno che non vi ci forzino circostanze impreviste.* Ciò che noi cerchiamo seriamente si è che gli affari d'Egitto siano condotti, per quanto lo si può, dalla libera azione e secondo il giudizio degli stessi abitanti. »

Il capo del Governo inglese è conosciuto per un uomo franco, forse troppo franco in date circostanze, e se gli si può muovere un aggravio, quello si è di voler fare talvolta la politica col cuore, una politica, dirò così, di sentimento, ben dissimile da quella politica di sotterfugi, di gherminelle e di colpi di scena a cui ebbero ricorso talvolta certi altri uomini politici inglesi che non è difficile di indovinare. Appoggiati adunque alla proverbiale onestà del signor Gladstone, noi possiamo vivere tranquilli che, salvo *circostanze impreviste*, le cose d'Egitto si manterranno più o meno allo *statu quo.*

V'ho rubato quest'oggi, contro mia volontà, uno spazio prezioso; quindi mi fermo qui lasciando a voi quegli altri commenti che crederete opportuni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Seduta del 26 settembre.

Presidente ALESSANDRO MALVANO.

Sono presenti i membri: Chiesa vice-presidente, Rey, Levi, Trombetto, Aubert, Sermani, Thomatis, Meiano, Ausilia, Lanza, Myllus, Mazzucchelli, Sclopis, Rubbi, Cerlinzogna.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Un Viaggiatore piemontese

(Continuazione, V. N.i 280 e 281)

***

[illegible] mia timorosa fantasticheria era [illegible]

Ebbi occasione di rivedere quei principali dalle isole lontane, e di conoscerne la nobile civiltà. Un altro giorno Moreno, col suo passo di leonessa se li era tratti dietro come leoncini pel Vestibolo della Camera, e con la sua famigliarità abbordante si intratteneva e li intratteneva col guardaportone impalato, e coi deputati transitanti, e col telegrafista da lui sgraziato...

Capitò nel crocchio il poeta senatore Prati colla curva e bella testa di vecchia aquila impomatata, e col virginia, che gli tentenna, gli palpita nel becco.

Io studiavo la differenza fra le carni rubescenti fin nella polpa di quei selvaggi, la cui carne appena da pochi lustri si veste e la floscia carnagione dei vecchi parlamentari, dentro cui pare siasi affacciata la cotonina di secolari indumenti, studiavo la differenza fra il torace del Moreno allargato e ben squadrato dalle avventure o dalla navigazione, o le schiene colme inarcate a tavolino, fra quel colorito abbronzato, martellato dai dardi del sole equatoriale, e le facce sbiancate dalle veglie al lume del gas e delle candele.

Io pensavo al nostro lungo sacro per tre millenni di storia, e a quelle foreste vergini...

Ai tempi della civiltà etrusca, della Magna Grecia, di Servio Tullo, di Furio Camillo, di Virgilio e di Cesare Augusto, di Marco Aurelio, di Romolo Augustolo, ai tempi di Cola di Rienzi e di Francesco Petrarca, ai tempi di Leone X e a quelli dell'incoronazione di papa Ganganelli, che cosa facevate, signori popoli Kanacki, prima che vi toccassero il pus della nostra civiltà per opera dei viaggiatori e dei missionari?

Seguì la presentazione.

— Il senatore poeta Giovanni Prati.

— Il signor Robert William Wilcox Lonamakainamo, membro della Camera dei Pari nell'arcipelago havajano. —

Si riconobbero colleghi.

Moreno gioiva come un domatore di bestie feroci che mostri i suoi allievi; e disse a Prati:

— Osservi quegli occhi! Che cosa ne dice?

William furbo e volonteroso, quasi berteggiante, rideva gli occhi come [illegible] un selvaggio in un baraccone di piazza Navona.

Moreno, posando le mani sulle spalle al senatorello:

— Presto lo metteremo in collegio a Napoli. Prati rimase un po' mortificato di avere un collega senatore, che si apparecchiava ad andare in collegio, e ricusò di rispondere alla insistente domanda del Moreno: Che cosa ne dice di quegli occhi?

Cercai di rispondere io malamente per lui:

— In quegli occhi vi sono freccie di selvaggi. Non c'è il riposo europeo di una civiltà lungamente edificata, ben digerita... Vi è la rapidità tumultuaria di uno stato di transazione. —

Prati mesto per le cose di Tunisi, per le soverchierie di Francia, per la caccia all'uomo italiano data a Marsiglia, si dilungò da noi, lanciando ai principi havajani uno sguardo freddo di madreperla, come essi fossero tanti krumiri, e lemme lemme, meditando sul virginia, salì ad appollaiarsi nella sua tribuna, a schiacciare il solito sonnellino della siesta.

***

Io avrei voluto risvegliare dall'epico sonno l'antica aquila mantecata del Tirolo; consolarla dello sfregio gallico, col fatto che pur essa si era insediata nel Senato della sacra Roma; consolarla nel pensiero che l'Italia si fortificava i lombi, non di rassegnazione cappuccina, ma di calma preparazione; aveva i languori giovanili d'una inavvertita crescenza, le taciturnità promettenti di sicure imprese...

Avrei voluto ringiovanire l'aquila impomatata del Tirolo, ridonarle la corona dell'ala capperuccia, e il rombo dell'ala possente, e che quel rombo significasse un poema di gloria.

***

Mentre Prati sonnecchiava tristamente sugli allori, masticando col virginio *fragmentum carminis epici*, io grottescamente composi il sommario di un piccolo poema in prosa, che Prati giammai non verseggierà.

***

Il viaggiatore, come il cacciatore, conta delle frottole, ma le conta in buona fede, imperocchè le sue frottole, anzichè frottole, sono vivaci fantasie suscitate dal colmo delle sue impressioni ed emozioni strane, e poi rimaste nel cervello come graditi ricordi di realtà.

Mentre chi resta si accora come monco, quegli che parte si allarga nella larga potenza di nuovi conquisti.

Sono due i grandi poli dell'indole umana: il piacere della monotonia, onde le radici della famiglia, del paese natio, della nazionalità; e il piacere della varietà, onde il viaggiare e la politica di espansione, le infiltrazioni, gli incrociamenti, la fratellanza umana, le comuni radici dell'umanità. Altri canti degnamente la santa famiglia, la divisa patria, l'egemonia locale; io oggi canterò indegnamente il viaggiatore.

L'anima del viaggiatore da piccolino si infastidisce delle galline faraone martellanti la reganella nella propria aia, si infastidisce dei capperi che fanno capolino nella scalcinatura della paterna muraglia e nella terrea muffa, che insalca i coppi della vecchia chiesa, dove fu battezzato; non crede sia un avvenimento capitale il nomignolo di Regina delle Gambe dato a Menica dallo stuolo di villanelle reduci dalla mondatura del riso; si infastidisce della politica della farmacia, e poi della politica del Ministero, della Destra, della Sinistra, dei numeroni e giovanili Centri; poi si infastidisce addirittura di aver sempre fra i piedi questa vecchia Europa colle cravatte bianche de' suoi diplomatici, e desidera e anela di veder altro; sa che v'è ben altro da studiare, da ammirare e da riderci su.

Fantastica sterminati imperi e re da quattro palme, parlamenti di bertucce e governi di tigri con città dai tetti coperti di chiome femminili; parrucchieri francesi, che cinsero, come Aureliano I, la corona d'Araucania; barbare megere che si mescolano con sciamani, abbracci di femmine cotanto more, da doversene poi tingere, gallerie sariche di odalische che scivolano dai nidi pensili, onde anche il cupo Iglolo Ugo Tar chetti sognò febbrilmente di essere sultano per ventiquattr'ore; — fantastica navi cariche di droghe, tagli d'istmi, uccisioni di leoni, redenzioni di schiavi, baiadere, fachiri indiane, che ricevono visite purchè si lasci in mezzo alla porta, ad indicare che la fortezza è occupata, e che non v'entrino altri.

Fantastica il passaporti dell'amicizia, le Comane giapponesi, Tugessè, la Sand di Jeddo, la luce perfetta, il fiore del loto, l'aurora delle fantasie, che scrive e dipinge i suoi romanzi in sessantamila caratteri.... Fantastica capitan Dodero dietro il merlo bianco, fantastico, fantastica e parte....

Omne tulit punctum quegli che congiunge l'amore utile della patria e della famiglia alla dolce ebbrezza individuale di viaggiare.

Io non voglio sfrondare il Viaggiatore piemontese delle sue avventure iperboliche; lo canto come un ideale.

Villanello, zufolando alla pastura, lavorando nei campi forse sentì nello stridio di un uccello emigrante l'invito ad altri paesi; tolto ad educare dallo zio, vescovo di Ivrea, vide qualche fanciulletto moro portato dai missionari e far da guernitore alle vetture signorili, e ne sentì tentazioni geografiche. Parli e avverò il suo sogno di trovarsi mozzo arrampicato alle vette dell'albero di una nave. Da mozzo diventa navarca, padrone. Spinto per la prima volta davanti a qualche nuda maestà selvaggia coricata sulle stuoie, che il riceve appoggiando le mani ad un cuscino trattenuto sulle ginocchia, si burlò di quel re; e tirò le orecchie al porcellino con cui il re di Birmania si trastullava come fosse un cagnolino.

Si avvide che alcuni missionari curavano più la vita eterna che non la civiltà presente, ed altri meglio le botteghe proprie che il bene generale, disse: prete via prete è sempre prete; e divenne il martello, la bestia nera dei sacerdoti di parecchie religioni; e osteggiò soprattutto i gesuiti, che con la loro parola di gentilezza operarono assai miracoli nelle missioni, rendendone conto nelle loro prose splendida ed untuosa del magnifico Bartoli al civettuolo Bresciani, che adesca il selvaggio Wutonka.

Con la sua indole procacciante, scontenta, imperiosa, disturbatrice, il nostro Viaggiatore tipico finì per diventare il complimento, il guastatore delle missioni.

Ritornato in patria a combattere le guerre nazionali, Egli navigò poi di nuovo e sbarcò a Sumatra, bello smagliante di virilità. Divenne genero di quel sultano, e ne capitanò il selvaggio esercito come un cavallerizzo impermiato guida i cavalli roteanti nel circo.

Allora gli balenò l'idea di dare Sumatra in possesso commerciale all'Italia; e comparve dinanzi a re Vittorio per i due bastimenti di guerra. Non avendo potuto ottenere il suo intento, ritornò a dar battaglia agli Olandesi.

Mi pare vederlo fantasma di rupe, ritto sul lido, colle braccia incrociate, la frusta serrata al petto, guatare corruccioso l'orda dei cannibali correnti colle fascie alla cintola e la pala in mano.

Dopo Sumatra gli Stati Uniti d'America.

Quivi il rode e rugge contro il commercio dei piccoli schiavi italiani, contro l'ingorda e ribalda compagnia dei *Comprachicos*, che comprano gli artistici citti delle nostre Calabrie, e li sfruttano facendoli cantare come uccellini, strimpellar l'arpa, gonfiar la zampogna; e li accecano perfino come quaglie, perchè possano al canto delle vie strillare più compassionevolmente chiedendo per Dio.

Egli fa in azione un capitolo filantropico di un romanzo di Hugo, un poemetto di Zanella, un racconto di Guerzoni. Sia egli stato o non sia stato deputato di California, — siccome al Congresso degli Stati Uniti d'America chiunque abbia proposte rilevanti da spiegare può essere ammesso alla sbarra, egli vi parlò gagliardamente contro la tratta dei fanciulli italiani; e sebbene il Regolamento di quella Camera vieti, senza speciale licenza, discorsi che durino più di mezz'ora, egli fu sentito per due giorni. Viene la legge che proibisce il laido commercio; ed essa porta il suo nome: *The Moreno bill.*

Fu anche provvido legislatore per i pescatori italiani, slavi, spagnuoli e greci in California.

Maturo, primo di tutti, ed addita agli Stati Uniti un ripesco commerciale colla penisola della Corea, da guazzarvisi dentro; e propone, e bandisce una linea di vapori da Canton in Cina a Honolulu, capitale delle isole Havajane, da estendersi a San Francisco di California, non che per la stessa via delle isole Sandwich il collocamento di un cavo elettrico sottomarino attraverso all'Oceano Pacifico, tra le coste occidentali degli Stati Uniti e il Giappone, la Corea e la China.

Per colorire questi disegni egli arriva in China, nella misteriosa patria della Fata Angelica del Cattaio, furba e leggiadra, passo amore dei franchi paladini. La China era la bava dei Gesuiti, palpeggianti e baciandi i fanciulli nelle orecchie con la lingua dolce e nera di cioccolatte, ed era tanto cosa loro, che trasportarono a Roma nei futuri quartieri alti della capitale d'Italia il nome cinese di Macao.

Ma Celso Cesare sorpassa in influenza i Gesuiti.

Si drappeggiò maestosamente e saviamente, e divenne l'agente generale della Compagnia di navigazione a vapore dei mercanti cinesi.

In questa sua qualità egli si portò al centro della sua linea e del suo cavo sottomarino, alle isole Havaj battezzate Sandwich dal capitano Kook nel nome del proprio ministro della marina inglese.

Quivi il Viaggiatore subalpino fu sedotto nella sua larga cassa di respiratore botanico da quel paesaggio tropicale balsamico; sedussero l'alpinista quelle termopili dei pali o precipizio di Nouuanu, dalle cui strette una intera tribù tombolò nel nulla, inseguita da Kamehameha, il Romolo di quel regno.

Seducente il pioniere dell'incivilimento quegli strangoglioni di civiltà, così ingolfava un popolo volonteroso ed eloquente, che dagli idoli contenti di vimini cogli occhi inguscati di noce moscata, — dai sacrifizi umani, onde biancheggiano di ossa le rovine dei loro *hejâ*, castano templi, — dai castighi di Pelè, la Dea del loro vulcani col terribili capelli di lava, — dalle vesti tutte penne del loro re, onde dirazzò nell'isola la stirpe degli splendidi uccelli; in breve si convertirono al cristianesimo, al cappello a cilindro tuttavia abbaruffato e coinvolto con nudità selvaggie e con cenci grotteschi da ciarlatani e capi-tamburo; si convertì all'Educandato di Punahu, in cui si allevano insieme fanciulli e fanciulle secondo i desiderii più fini della più avanzata scienza e filosofia.

(Continua) C.

Letto il verbale della seduta antecedente, è approvato.

Il presidente saluta il nuovo membro della Camera cav. Enrico Mazzucchelli, succeduto a' termini del regolamento camerale al defunto cav. G. B. Vignone, e si dimostra lieto che la Camera abbia acquistato un collaboratore dotato di solerzia ed abilità non comuni.

Notifica quindi ai Colleghi l'annunzio pervenuto della morte del senatore Carlo Fenzi, Presidente della Camera di commercio di Firenze e del cav. Domenico Frescolla, Vice-presidente della Camera di Capitanata.

All'unanimità si delibera di inviare alle Camere consorelle espressioni di condoglianza.

La Camera accetta coi dovuti ringraziamenti il dono di parecchie pubblicazioni pervenutele testè da corpi morali e da privati.

Si dà comunicazione:

Di decreto del Prefetto di Torino che approva il resoconto finanziario della Camera pel 1880;

Di lettera del 17 agosto u. s. con cui si esponevano dal detto sig. Prefetto le osservazioni emesse sui quadri relativi alla pesca coll'apparato denominato tirlindana;

Di lettera del 6 agosto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che, in risposta alle fattegli istanze, annunzia i provvedimenti adottati per rendere agevole a maggior numero di concorrenti la provvista degli stampati per le Amministrazioni Governative. Ne fu pubblicato un avviso sui principali periodici della Provincia;

Di lettera del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 28 luglio p. p. colla quale in risposta alle fattegli istanze si dà l'assicuranza che nulla sarà tralasciato acciò il trattato di Commercio a stipularsi colla Francia soddisfi alle esigenze del commercio e dell'industria del nostro Paese e risponda ai principii di una ben intesa reciprocità di trattamento fra le due Nazioni;

Di lettera dell'Agente delle imposte di Torino, che promette di tenere, per quanto gli sia possibile, in considerazione le rappresentanze dell'Associazione serica sulle prossime quotazioni, giusta le raccomandazioni fattegli a nome di questa Camera;

Di comunicazione fatta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio della istanza della ditta Pennano e Comp., in data del 27 agosto p. p., per conseguire l'esenzione di dazio di importazione delle pelli di guanto, che di qua si mandano alla tintura a Grenoble;

Di risposta alla Camera di Alessandria in appoggio alla petizione da essa fatta per quanto riflette la riduzione delle tasse ferroviarie sui trasporti delle calci e dei cementi, ma non per l'aumento di dazio di importazione su cotesti prodotti;

Di lettera al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, contenente le osservazioni emesse da speciale Commissione a nome della Camera, sul progetto di legge per la sorveglianza delle caldaie a vapore;

Di informazioni chieste e trasmesse al Tribunale di commercio, al Procuratore del Re ed all'Ufficio di istruzione presso il Tribunale civile e correzionale sulla Società d'assicurazione denominata *L'Europea*;

Di petizione dei coltivatori di cave di pietre per edifici e degli scalpellini capi per ottenere che si procuri di eliminare i gravosi ritardi di trasporti ferroviari che nuovamente si incontrano, massime alla stazione di Pinerolo. La suddetta petizione fu appoggiata dalla Camera con lettera di raccomandazione al Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia in data del 19 corrente;

Di proposta di cessione dello stabilimento della Condizione celere delle sete o di fusione collo stabilimento normale; e il riscontro negativo deliberato dalla Commissione di ispezione sugli stabilimenti della Camera;

Dell'elenco numerico dei produttori degli undici circondari delle provincie di Torino e Novara che hanno concorso all'Esposizione di Milano. Risulta da quell'elenco come, essi divisi in undici gruppi, ammontano a 572: di cui 312 appartenenti al circondario di Torino. I colli spediti a Milano dalla sola Giunta di Torino, non contemplati quelli mandati direttamente dagli Espositori o dalle altre dieci Giunte circondariali, rilevano al numero di 1460 del peso complessivo di chilogrammi 191,232;

Di lettera della Camera di commercio di Roma che annunzia la delegazione data al comm. Mancardi di rappresentare a Costantinopoli i portatori italiani di titoli del Debito pubblico ottomano.

La Commissione permanente per le proposte di nomina dei Giudici del Tribunale di Commercio, in seguito ad invito del Presidente della Corte d'Appello di Torino che annunziava le accettate dimissioni del cav. Angelo Peracca da Giudice effettivo del Tribunale predetto, presenta, per mezzo del relatore Auberl, il progetto da essa preparato di triplici proposte per la promozione di un giudice supplente a giudice effettivo e per la nomina di un giudice supplente.

Dopo brevi osservazioni del cons. Cerinosegno, la Camera approva l'operato della Commissione, le cui proposte saranno trasmesse alla competente Autorità giudiziaria.

Il Presidente riferisce sulla domanda presentata dal sig. Aristide Tartaglino, il quale chiede di essere riammesso alla Borsa e di venir reiscritto nel ruolo dei pubblici Mediatori esercenti in Torino, presentando in appoggio copia della sentenza del Tribunale di Commercio che revocò la dichiarazione di fallimento contro lui emessa in data del 17 gennaio del corrente anno.

La Camera dopo attenta discussione e sentito il parere del Consiglio sindacale della Borsa, riconoscendo incontestabile che il documento sul quale poggia la revoca del fallimento del signor Tartaglino non ha sul terreno dei fatti e della verità quel valore pratico e reale che solo potrebbe conchiudere la chiesta riammissione, all'unanimità delibera di rigettare la di lui domanda.

Sulla questione sollevatasi in via contenziosa presso la Corte dei conti pel reparto della pensione di riposo stabilita per un impiegato degli Stabilimenti Camerali, dopo udite comunicazione delle conclusioni del Procuratore generale presso quella Corte, ed il parere emesso da un giureconsulto stato interpellato, la Camera delibera di accettare proporzioni determinate dalla Corte dei Conti.

Sulla domanda di appoggio chiesta dalla Camera di Savona ed una sua petizione al Governo perchè per le sopravvenute circostanze venga modificata la convenzione passata da quel Municipio colla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia; convenzione che essa crede in ora dannosa, in vista specialmente alle recenti disposizioni governative riguardanti le tariffe degli scali marittimi, riferisce il consigliere Ausilio, e, dietro le sue conclusioni, suggerite anche dal fatto che il Municipio di Savona non divide gli apprezzamenti di quella Camera e altresì dalla considerazione che la cessazione della suddetta convenzione è presumibile non produrrebbe il desiderato vantaggio, si delibera di non poter accordare il chiesto appoggio alla Consorella savonese.

Dietro favorevole parere della Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale sulla domanda presentata dal sindaco della città di Domodossola per un concorso nelle spese per l'impianto di una scuola serale e domenicale d'arte e mestieri, annessa al locale Galletti, la Camera, considerando che l'utile diretto di tale scuola ridonda a quasi esclusivo vantaggio della città di Domodossola, in pro del cui istituti scolastici commerciali già si concorre con altri notevoli incoraggiamenti, delibera tuttavia di accordare in via straordinaria, per l'impiantamento della progettata scuola serale e domenicale, un sussidio di lire trecento.

Si dà lettura di un parere emesso dal presidente del Comizio agrario di Torino a proposito di una petizione presentata dalla Camera di commercio di Alessandria per conseguire che siano adottati provvedimenti adatti a facilitare la circolazione dei vini. La Camera si unisce al Comizio nelle esposte considerazioni.

Il comm. Mazzucchelli invita la Camera ad interessarsi perchè si possa ottenere dall'Amministrazione delle R. Poste una più celere distribuzione della corrispondenza massime fra i punti intermedi di alcuni uffici postali delle provincie e siano così scansati i ritardi di trasmissione di cui il proponente allega alcuni esempi.

Il presidente, e con lui la Camera, riconoscendo l'opportunità delle osservazioni fatte dal consigliere Mazzucchelli lo invitano a formularle per iscritto, e corredarle di quei documenti in appoggio che ravvisi del caso, perchè si possa poi far sulle base dei medesimi le opportune rimostranze.

La seduta è sciolta.

Fenaroli, segretario.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 13 ottobre.

× **Note sulla Sardegna.** — Per una indisposizione del nostro redattore abbiamo dovuto sospendere la pubblicazione delle *Note sulla Sardegna*. Le ripiglieremo presto.

× **Teatro Gerbino.** — La serata del brillante Roncoroni è riuscita divertente.

Il giovane attore è stato assai applaudito, specialmente nella prima produzione: *Per l'onomastico!* (trivialuccia anzichenò); nel monologo: *Vita, miracoli, ecc.* del seratante, e nel *Graffigny ed il suo Parnaso*.

Il poltrone, di Paolo Ferrari, lavoro in versi non mai rappresentato a Torino, ma uno dei primi dell'illustre scrittore modenese, non fece nè caldo nè freddo.

D'altronde *Il poltrone* non ebbe mai fortuna. La prima volta che fu rappresentato a Milano, da Cesare Rossi, il pubblico fece calar giù il sipario.

× **Fanfara e Marcia Reale.** — Il Ministero della guerra, allo scopo di rendere uniforme l'esecuzione della *Fanfara e Marcia Reale d'ordinanza dell'esercito italiano*, ha ordinato con recente disposizione che tutte le musiche militari dovessero adottare una partitura unica, da esso Ministero fatta all'uopo distribuire a tutti i Corpi dell'esercito.

Gli editori di musica signori Giudici e Strada di Torino, proprietari di quella Marcia, avendo pensato che non sono pochi i casi in cui avviene che i corpi di musica municipali, di Associazioni operaie, ecc., si trovino costretti ad eseguire la Marcia Reale all'unisono colle musiche militari, hanno pubblicato una nuova edizione della Marcia in partitura per banda esattamente conforme alle prescrizioni ministeriali.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 7 1/2. — *Nozze in prigione*, opera — *Esmeralda*, ballo.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Il bastardo* — *Un bagno freddo*.

Gerbino, o. 8. — *Otello* — *Il naso di mia moglie*.

Balbo. — Riposo per la morte del dott. Scalvini.

Rossini, o. 8 1/4. — *Le fe pavre*.

Il Martinetto, o. 7 3/4. — *Milan-Milan*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, e per alcune sere continua, a richiesta degli avventori, il ballo: *Jakebko*.

CRONACA

Giovedì, 13 ottobre.

Museo industriale di Torino. — A complemento di quanto già annunziava un nostro telegramma da Roma di ieri l'altro, togliamo dal *Diritto* la nota seguente:

« Il ministro d'industria e commercio, con decreto del 7 corrente, ha istituito presso il Regio Museo Industriale di Torino speciali corsi per formare direttori ed insegnanti delle scuole d'arti e mestieri. Questi corsi saranno aperti il primo novembre prossimo, dureranno due anni e comprenderanno la fisica applicata, la chimica applicata, la meccanica elementare ed applicata, il disegno geometrico, il disegno ornamentale e l'insegnamento metodico.

« La Giunta direttiva del Museo è stata incaricata di provvedere alla sollecita attuazione della detta istituzione; la quale ha per iscopo di soddisfare alle esigenze di questa nuova forma di scuole popolari, che trovasi ostacolata nel suo sviluppo per la mancanza di insegnanti capaci ed adatti alla specialità di insegnamento che in quelle si debbono impartire.

« Sappiamo poi che non tarderà ad essere pubblicato un altro decreto che istituisce un certo numero di *borse* d'insegnamento a favore degli allievi dei detti nuovi corsi.

È stata riconosciuta. — La donna che era stata, ieri, trasportata dall'Ospedale Cottolengo alla Camera degli esposti di via Bastion Verde, è stata riconosciuta per certa Albina Giuseppa, d'anni 44, da Castellamonte.

Suicidio. — Verso le ore 8 pom. di ieri, un individuo, finora sconosciuto, gettavasi nel fiume Po dal ponte in pietra lasciando sul parapetto il cappello ed il portafogli senza danaro e carte da poter esser identificato. Corsero in aiuto diversi barcaiuoli, ma non fu possibile rinvenirlo.

Caduta. — Ieri, verso le ore 10 1/4 ant., certo Morando Giacomo, d'anni 12, garzone lattoniere, mentre lavorava attorno ad una grondaia, cadde da un terrazzo all'altezza del primo piano della casa Cagnasso (stradale di Susa), e riportò fratture al braccio sinistro ed una grave contusione all'occhio destro. Una guardia municipale lo fece trasportare in vettura all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

La solita imprudenza dei ragazzi. — Stamane, verso le ore 7 1/2, un ragazzino appiccò imprudentemente il fuoco in una camera dell'alloggio della signora Lattes Virginia, sito al secondo piano della casa n. 4 in via Saluzzo. Accorsero prontamente i pompieri con due guardie municipali, ma giunti sopra il luogo l'incendio era già stato spento da alcuni vicini.

Non rimasero preda delle fiamme che diversi oggetti di biancheria. Ebbe anche guasti il mobiglio.

Ammalati per la strada. — Certo A. G. mentre percorreva ieri sera la via Milano fu preso da capogiro e cadde a terra senza però farsi alcun male. Una guardia municipale lo rialzò e lo accompagnò alla sua abitazione in via del Palazzo di Città.

Truffa. — Venne arrestato S. G., di anni 21, da Vigone, lavorante panettiere, per truffa di L. 23 a danno del suo padrone, sig. C., prestinaio, con bottega in via Nizza.

Grassatori. — Le guardie di P. S. arrestavano ieri certi C. P., d'anni 23, e B. G., d'anni 35, calzolaio, da Torino, perchè contravventori alla sorveglianza e sospetti autori di una grassazione avvenuta di questi giorni in Torino.

Arrestati: 3 per sospetti in genere e 13 per ozio e perchè sprovvisti di lista abitazione.

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 *ottobre*.

Nascite 19, cioè: maschi 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Botligila prof. ing. Angelo con Ceresole Maria — Rossi Paolo con Cumino Emilia.

Morti. — Verra Teresa n. Ghibaudo, d'anni 45, di Torino, negoziante — Carignano Andrea, id. 55, di Ivrea, meccanico — Valletti Gio. Batt., id. 52, di Pinerolo, farmacista — Barrera Leonardo, id. 51, di Torino, sarto — Cassiano comm. Secondo, id. 78, di Cuneo, consigliere di Cassazione in ritiro — Ferratone Armandi cav. Alessandro, id. 56, di Venaria Reale — Lallier Francesco, id. 76, di Moutier (Francia) meccanico — Rubiolo Maria n. Rocca, id. 65, di Vinovo, lavandaia — Olivetti Giuseppa n. Cane, id. 58, di Varengo, contadina — Carena Giovanni, id. 63, di Tegliaferro, carrettiere — Dominicis Domenico, id. 20, di Torino, fabbro-ferraio — Fanti Francesco, id. 46, di Firenze, inserviente — Peolo Caterina n. Franchino, id. 34, di Torino — Franzi Amalia n. Aliprandi, id. 49, di Novara, cucitrice — Genone Caterina n. Borgis, id. 45, di Dronero — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16 negli ospedali 10, non res. in questo comune 2

Osservatorio Astronomico di Torino, 12 ottobre 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi	Temp. centig. al Nord	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	736,0	+10,3	6,5	51	calma	sereno
3 p.	731 7	+16,1	7,8	51	SO d.	ser. a.
9 p.	735 9	+12,8	8,0	77	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima +7,9 / Massima +17,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 14 ottobre — Nascere del *Sole* 6,34 Passaggio al meridiano 0,5 Tramonto 5,36. Nascere della *Luna* 10,51 ant. Passaggio al merid. 6,34 matt. Tramonto 1,11 sera. Giorno della *Luna* 21.

Bollettino Meteorologico

Roma. — 12 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Continua depressione nord Europa; quella sud Italia passò penisola Balcanica. Alte pressioni sud-ovest Europa. Centro Norvegia 279; Madrid 770.

Italia barometro leggermente abbassato nord, salito fino a Sicilia.

Pressioni: 761 Milano; 769 Portoempedocle, Cagliari, Trieste; 758 Cosenza, Napoli, Hermanstadt.

Ventiquattro ore venti abbastanza forti settentrionali; pioggia estremo sud continente, isole.

Stamane cielo sereno alto versante Tirreno; Liguria; nuvoloso coperto altrove.

Venti quasi generali 4º quadrante; abbastanza forti Sicilia, basso Adriatico.

Temperatura abbassata quasi dovunque.

Mare molto agitato Santeodoro, agitato mosso altrove.

Probabilità qualche pioggia specialmente sud; venti freschi forti 4º quadrante giranti 3º.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 10 ottobre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	11.0	6.0	Lione	15.3	4.5
Stoccolma	13.0	8.0	Nizza	20.2	15.6
Christiania	10.0	3.0	Madrid	18.9	7.4
Copenaghen	11.0	7.0	Lisbona	»	»
Valentia	14.6	10.0	Trieste	20.0	17.0
Yarmouth	11.4	4.4	Torino	15.5	9.5
Bruxelles	12.0	6.2	Moncalieri	15.8	9.1
Amburgo	10.0	2.0	Firenze	22.0	15.0
Cassel	9.0	6.0	Roma	23.7	14.0
Breslavia	17.0	8.0	Napoli	20.3	16.4
Cracovia	18.0	8.0	Cagliari	26.0	18.0
Hermanstadt	15.0	0.0	Palermo	29.0	15.7
Vienna	13.0	9.0	Costantinopoli	17.0	11.0
Berna	11.3	4.7	Algeri	23.0	18.0
Parigi	12.8	6.7	Tunisi	25.0	17.0
Bordeaux	15.5	6.0	Biskra	20.0	10.0

Temperature della Russia: Pietroburgo e Odessa 4.4, Kiew 2.5, Ec... — 0.2.

P. F. Denza.

Una dolorosa quanto improvvisa notizia ci viene da Alba.

È morto nella sua villa di quei dintorni il comm. **Ferdinando Bosio.** A pochi in Italia è sconosciuto il nome di questo forte ingegno che erasi levato di sè bella fama e come scrittore, e come educatore, e come uno dei più intelligenti e zelanti funzionari del Ministero della pubblica istruzione. Il Bosio era fin qui capo divisione di quel Ministero. Nato nel 1829 da famiglia popolana, fu primo di otto fratelli ai quali egli fece da padre. Si avviò allo studio di belle lettere all'Università di Torino, ove incontrò le simpatie del professore Paravia, e prima dei vent'anni già aveva pubblicato parecchi versi che gli avevano valse le lodi del Brofferio e di Felice Romani. In seguito pubblicò parecchi poemetti, romanzi, racconti, drammi, fra cui ricordiamo le *Fantasie orientali*, le *Scene di Napoli*, la *Democrazia*, ecc. La sua *Storia popolare dei Papi* si ristampò in parecchie edizioni; così pure i suoi scritti su *F. D. Guerrazzi*, sul *Marchese Pes di Villamarina*, le *Scene e racconti domestici* e il *Popolano arricchito*, uno dei migliori libri di lettura pel popolo che abbiano le nostre biblioteche. Dei suoi scritti politici si segnalano i *Ricordi personali*, gli studi sui *Partiti in Parlamento*, su *Cavour e Rattazzi*, su *Carlo Alberto*, ecc., ecc.

Ma se il Bosio fu fertile di scritti, passò però la maggior parte della sua vita nelle cose scolastiche. Incominciò ad insegnare retorica in Alba, poi in Alessandria e in Ivrea; passò al liceo di Casale insegnante di belle lettere, quindi a reggere il Convitto Nazionale di Torino, e finalmente a presiedere il liceo di Genova. Nel 1867 il suo concittadino ed amico Michele Coppino, divenuto ministro della pubblica istruzione, lo chiamò a dirigere il suo Gabinetto particolare, e ve lo richiamò nel 76 e di nuovo nel 78 quando il Coppino per la terza volta assunse il portafoglio della pubblica istruzione. Negli intervalli fu provveditore degli studi a Pisa, poi provveditore centrale a Roma, finchè ultimamente, come abbiamo detto in principio, fu nominato capo-divisione al Ministero della pubblica istruzione.

Certamente il Bosio era per indole del suo ingegno chiamato più alla vita letteraria che non alla burocrazia degli uffici scolastici; tuttavia, messo in questa corrente, seppe apportarvi tutta la liberalità dei suoi principii e la larghezza delle sue vedute; e più d'una volta nell'arruffata matassa della pubblica istruzione, si dovettero ai suoi consigli retti ordinamenti e programmi di molto buon senso.

Il Bosio era di simpatico aspetto. Di media statura, dal volto aperto e incorniciato da due lunghi favoriti, affabile nei modi e memore, in ogni sua miglior fortuna, delle sue modeste origini, lascia dietro di sè numeroso e sincero compianto di quanti l'han potuto conoscere.

È morto con un vivo desiderio nel cuore: di poter entrare nella vita politica. Certo se Alba avesse avuto due Collegi, Bosio sarebbe stato degno di sedere a fianco al Coppino.

Stanotte alle 11 1/2 è morto il dott. **Antonio Scalvini**, in età d'anni 47.

Colpito da paralisi cerebrale nel pomeriggio di domenica, non valsero a salvarlo le cure dell'arte medica e della famiglia.

La notizia della sua morte, giunta ieri sera al teatro Balbo quando era appunto finita la rappresentazione del *Boccaccio*, fece veramente dolorosa impressione nel pubblico e negli artisti.

Quanti da lungo tempo si erano avvezzati ad averlo come buon amico, sempre pronto ad aiutarli nella spinosa loro carriera; quelli da parecchi anni lo applaudiva valente direttore di una delle più fortunate Compagnie, traduttore, riduttore, autore di quelle liriche di cui ha popolato il teatro di prosa e canto.

Lo Scalvini era di patria milanese; si addottorò all'Ateneo di Torino, e, ritornato alla sua Lombardia, lasciò la laurea pel palcoscenico. Oltre le sue farse vanno ricordati alcuni suoi romanzi e libretti d'opera, fra i quali quello del *Guarany*.

Fece una discreta fortuna, che ora pensava godersi tranquillamente ritirandosi dal teatro.

Povero Scalvini! non doveva riposare che nella tomba.

Lascia la moglie, la madre e due sorelle.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 14, alle 9 ant., partendo da via Santa Teresa, n. 2.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 13 ottobre.

IL BARONE HAYMERLE.

Il telegrafo annunziava la morte inaspettata e improvvisa del barone Haymerle, ministro degli affari esteri in Austria, avvenuta a Ballhausplatz martedì alle ore 3 1/2 pomeridiane.

E la triste notizia fu accolta con rammarico in Italia, ove il barone Haymerle, nella sua qualità di ambasciatore presso il Quirinale, s'era cattivato non poche simpatie per suo ingegno e per la sua indole conciliatrice.

Per l'impero austro-ungarico la morte del barone Haymerle è una perdita gravissima. L'Impero deve a lui se furono dissipate molte prevenzioni sfavorevoli per parte di altre Potenze; deve a lui se oggi sono stabilite le buone relazioni colla Germania. Egli era tal uomo da cui il suo paese doveva ancora ripromettersi molto di bene.

Il barone Haymerle nacque a Vienna nel 1828 e fu educato all'Accademia orientale di Vienna.

Intrapresa la carriera diplomatica, mostrò di essere abilissimo.

Egli fu mandato a Costantinopoli in qualità di dragomanno e la sua attitudine nelle cose diplomatiche lo segnalò al Governo che lo mandò nel 1865 presso la Legazione austriaca di Francoforte. Colà prese parte ai negoziati pel trattato di Praga, coadiuvando il barone Brenner nel cómpito delle trattative.

Ebbe più tardi parecchie missioni delicate, e fra le altre quella di riannodare nel 1864 le relazioni colla Danimarca, allora assai tese.

Nominato poscia ministro ad Atene, vi stette qualche tempo, di dove fu traslocato all'Aia.

Nel 1877, in seguito allo zelo e alla perizia dimostrati in incombenze difficili, veniva nominato ambasciatore presso la Corte italiana.

Un'altra prova della stima con cui era tenuto dal suo Governo la si ha in ciò che nel 1878 fu mandato con missione straordinaria, insieme col cancelliere Andrassy, al Congresso di Berlino.

Nel 1879 il barone Haymerle giungeva all'apogeo della sua carriera, poichè il Governo austro-ungarico lo chiamava ad assumere la alta e difficile carica di ministro degli affari esteri, segnalato forse dall'Andrassy stesso, manifestamente ben accetto dal Bismarck.

In Italia, nella sua difficile missione di ambasciatore presso la nostra Corte, il barone Haymerle si comportò in modo da farsi stimare e ben volere. Protestò contro i moti e le agitazioni per l'*Italia irredenta*, ma lo fece quando le cose erano giunte a tal segno da non poter essere tollerato dallo Stato che rappresentava. Del resto, in più occasioni s'era mostrato molto condiscendente ed aveva saputo apprezzare con la debita misura quello che si doveva rilevare e quello che era da dimenticare nella condotta della nazione presso cui era ambasciatore.

Lo studio e la conoscenza delle condizioni d'Italia l'aveva fatto verso noi assai più tollerante e imparziale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *I birrai a Congresso.* — Nei giorni 16 e 17 corrente, alle 12 merid., sarà tenuto a Milano, nella sala di Consiglio della Camera di commercio, il Congresso dei birrai italiani.

A facilitare il cómpito del Congresso il Comitato esecutore credette opportuno di assoggettare intanto alla discussione dei congressisti i seguenti quesiti:

1. Del favoritismo sul dazio d'importazione della birra estera;

2. Del dazio d'importazione sulle materie prime e sua riduzione, nonchè dei prescritti magazzini fiduciari;

3. Del dazio di fabbricazione e sulle norme di sorveglianza governativa;

4. Domanda per maggiori facilitazioni sul trasporto ferroviario della birra nell'interno dello Stato, e per sollecita costruzione di alcune ferrovie già approvate;

5. Proposte circa il servizio di vagoni e di scompartimenti di essi a sistema refrigerante;

6. Migliorie d'ordine tecnico che potrebbero essere introdotte nella fabbricazione e conservazione della birra per resistere alla concorrenza estera.

NOTIZIARIO ESTERO

Ungheria. — *Tragedia.* — Leggiamo nel *Temps*:

Un dramma terribile si svolse a Rakos-Palota (Ungheria). Un contadino falciava in un prato, e poco discosto da lui stavano, seduti sull'erba, sua moglie e un suo bambino di otto mesi. A mezzogiorno il padre appoggia la falce ad un albero, all'ombra del quale riposava il bambino, e se ne andò. Durante la sua assenza la falce cade e sega la gola al bambino, il quale spira dopo pochi minuti.

Al suo ritorno il padre, vedendo quella sciagura, pazzo di furore, impugna il coltello e lo immerge nel petto di sua moglie che credeva colpevole di negligenza. Alla vista del sangue che sgorgava a fiotti, il contadino è preso dal rimorso e va ad appiccarsi ad un albero.

Alcuni minuti dopo parecchi contadini passando di là si affrettarono a liberarlo dalla fune e a trasportarlo, assieme alla donna, al vicino villaggio, ma entrambi erano morti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 12. — La Porta domandò alla Francia ed all'Inghilterra di sospendere l'invio della corazzata, l'ordine e lo *statu quo* essendo assicurati in Egitto.

Parigi, 12. — Engelhard fu eletto presidente del Consiglio municipale con 31 voti, contro 30 ottenuti da Mathieu radicale.

Costantinopoli, 12. — Dicesi che Ghazi Mukhtar andrà commissario in Armenia, conformemente alla domanda degli ambasciatori.

Lo *Irade* ammette in massima il congiunzione delle ferrovie austriache colle turche.

Parigi, 12. — Un dispaccio da Berlino al *Moniteur* sembra confermare la visita di Gambetta a Bismarck.

Newcastle, 12. — Al banchetto dei conservatori, Salisbury criticò la politica del Governo in Irlanda e nel Transwaal.

Alessandria, 12. — La corazzata *Alma* è arrivata.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha da Cairo: Malet dichiarò a Cherif che l'invio della corazzata non ha alcun significato politico. Cherif disse che i commissari ripartiranno presto.

Il *Times* ha da Alessandria che il console russo solo fino a ieri sera visitò i commissari.

Il *Daily News* ha da Berlino che la Germania decise di osservare, riguardo all'Egitto, una stretta neutralità, riservandosi tuttavia di vigilare perchè la Francia e l'Inghilterra non si occupino troppo esclusivamente del loro interesse.

Roma, 12. — È giunto il Robilant. Parte stasera per Torino.

Tunisi, 11. — Roustan indirizzò ai rappresentanti delle Potenze una circolare informandoli sull'occupazione di Tunisi in virtù di un accordo col bey, affine di garantire la sicurezza. L'occupazione ha un carattere puramente militare e difensivo. L'amministrazione continuerà a funzionare come in passato.

Livorno, 12. — È giunto il *Duilio*. Si tratterà alquanti giorni, tempo permettendolo.

Berlino, 12. — La *Correspondenz Provinciale*, lodando gli sforzi di Haymerle per mantenere amichevoli rapporti con la Germania, dice che è tanto meno da temersi un cambiamento della politica, inquantochè questa è in armonia cogli interessi reciproci e con la pace europea.

Berlino, 12. — Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale* che Puttkammer fu nominato vicepresidente nel Gabinetto in luogo di Stolberg.

Amsterdam, 12. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 0/0.

Parigi, 12. — La *Correspondance Havas* ha da Tripoli che si lamenta la sistematica ostilità del governatore contro i Francesi. Domanda che si chieda a Costantinopoli soddisfazione.

Madrid, 12. — Si è formato un nuovo gruppo democratico-dinastico, per la maggior parte di membri che erano partigiani del re Amedeo di Savoia, con un programma radicale e formerà una Sinistra dinastica, capitanata da Moret.

Milano, 12. — Nigra è partito per Roma alle 7,20 pom.

Parigi, 12. — Leggesi nel *Siècle* che Grévy chiamerà presto Gambetta e gli darà pieni poteri per il programma e la composizione di un Gabinetto.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 12, ore 11 ant. (*).

= *Il viaggio di Gambetta in Germania.* — Non ostante le asserzioni di parecchi giornali francesi e inglesi, i quali sostengono che Gambetta ha avuto una conferenza con Bismarck a proposito della sua prossima entrata al Ministero, ho da fonte autorevole e posso accertarvi che lo scopo del viaggio di Gambetta a Dresda ed a Francoforte è stato semplicemente di accompagnare sua sorella ad incontrare i suoi nipoti che hanno fatto i loro studi a Dresda e ricondurli a Parigi.

(*) Questo telegramma non ci fu recapitato che alle 3 pom.

Giorno — 13, ore 9,5 ant.

= *L'interrogatorio di Rochefort.* — Rochefort, chiamato dal giudice d'istruzione incaricato dell'interrogatorio relativo ai documenti pubblicati sull'*Intransigeant* intorno alla questione di Tunisi, ha dichiarato di non voler dire nulla, riservando ogni spiegazione davanti alla Corte d'assise.

Egli si rifiutò di sottoscrivere il processo verbale dell'interrogatorio.

= *Gambetta e Grévy.* — I giornali opportunisti annunziano un convegno per sabato prossimo fra Gambetta e Grévy.

= *Probabile sostituzione.* — Corre voce che Constant, ministro degli interni, venga nominato governatore dell'Algeria in sostituzione dell'attuale, Alberto Grévy.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 12, ore 3 pom.

= *I pellegrini a Roma.* — Arrivano a frotte i pellegrini che vanno a visitare il Vaticano.

Il direttore della sicurezza pubblica al Ministero degli interni, comm. Bolis, ha assunto la direzione dei provvedimenti per evitare disordini in occasione del pellegrinaggio.

= *Il senatore Carrara.* — Il senatore Carrara va sempre migliorando.

= *Un manifesto del sindaco Pianciani.* — Il nuovo sindaco conte Pianciani ha pubblicato un manifesto in cui ringrazia la cittadinanza romana delle prove d'affetto dategli in questi giorni.

Ricorda la necessità di far sì che Roma non sia seconda a nessuna città d'Italia e corrisponda alle esigenze della civiltà.

Dice che ciò farà il Municipio coll'aiuto del concorso governativo. Ma sono necessari frattanto l'economia, l'attività, la diligenza per parte dell'Amministrazione e il concorso di tutti i partiti che si prefiggono il bene di Roma.

Confida nell'appoggio della Giunta, del Consiglio comunale e della popolazione.

= *Partenza di Berti.* — Il ministro Berti parte stanotte per la linea di Firenze alla volta dell'Alta Italia.

Domani si fermerà a Stradella a conferire con Depretis.

= *Sbarbaro ed il Consiglio superiore.* — Nel Consiglio superiore dell'istruzione prevale l'idea di dichiararsi incompetente a proposito dell'affare del prof. Sbarbaro.

Mattina — 12, ore 8,42 pom.

= *Conferenza dei ministri.* — Oggi i ministri presenti a Roma tennero una lunga conferenza sui trattati commerciali.

Si attende però l'arrivo del ministro Depretis prima di prendere risoluzioni in proposito.

= *Arrivo dell'ambasciatore Robilant.* — Oggi è arrivato a Roma l'ambasciatore Robilant.

Egli conferì due volte col ministro Mancini.

= *Un'altra conferenza.* — Il ministro Berti conferì lungamente col ministro Mancini e con Simonelli ed Ellena, delegati pel trattato di commercio colla Francia.

= *Berti a Mondovì.* — Si ritiene certa la gita del ministro Berti a Mondovì.

= *Un invito a Minghetti.* — Gli elettori del Collegio di Legnago offersero a Minghetti un banchetto pel giorno 23 ottobre.

Questi si riservò di rispondere essendo tuttora incerto di poter accettare.

= *Il movimento prefettizio.* — Il movimento prefettizio comprende 22 tra consiglieri di prefettura e consiglieri delegati.

= *Una smentita.* — Il *Diritto* smentisce la notizia della nomina del comm. De Foresta a prefetto di Napoli. Conferma invece quella del richiamo di Fasciotti.

Giorno — 13, ore 10,45 ant.

= *Dimissioni Pelloux.* — Parlasi delle probabili dimissioni dell'on. Pelloux da segretario generale del Ministero della guerra, causa la pubblicazione dei progetti del ministro Ferrero sull'esercito.

= *Nigra.* — Oggi arriva Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, il quale si abboccherà con Mancini, ministro degli esteri.

= *Magliani.* — Il ministro delle finanze, Magliani, nega qualunque aumento sulle spese militari.

Prestito di Bari.

Ecco il bollettino telegrafico della 30ª Estrazione del Prestito a Premi della Città di Bari delle Puglie:

Serie	N.	L.
670	61	50,000
845	32	2,000
865	35	1,000
323	11	500
424	92	500

Firenze,	11	12
Rendita 5 0/0	91 40	91 25
Oro lettera	20 35	20 35
Londra lettera	25 40	25 46 5
Cambio su Parigi	101 75	101 80
Az. Ferr. Merid.	— —	540 —
Banca Toscana	903 —	924 —
Credito Mobiliare	924 50	929 50
Parigi,	11	12
3 0/0 franc. ammor.	85 60	85 85
3 0/0 francese	84 05	84 20
5 0/0 francese	116 15	116 20
Rendita italiana	89 80	89 80
Az. Ferr. Romane.	143 —	143
Obbl. Romane	—	— —
Cambio su Londra	25 43	25 43
Banca Ipotecaria	675 —	678 —
Consolid. inglese	98 7/8	98 13 16
Obbl. Lombarde	287 —	288 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/4

Borsa Ufficiale, 13 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. in cont. Media d'ufficio 91 37 1/2.

Az. Credito Mobiliare, C. del m. in l. 939 f.c.
Az. Ferr. Meridionali, C. d. m. in l. 478 f.c.
Oro da 20 31 a 20 35.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	101 —	101 25	— —	— —
Svizzera	100 90	101 25	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 40	25 60
Germania + 5 1/2	— —	— —	123 1/2	124 1/4

Granaza. — 13 ottobre 1881. — La Borsa di Parigi di ieri non presentò nessuna importante variazione sui corsi della Rendita. Ecco la chiusura ufficiale:

85 60, 84 05, 116 15, 89 80.

Per contro la speculazione operava attivamente sui valori, la maggior parte dei quali ebbe anche ieri un sensibile aumento.

Il mercato era incoraggiato dalle notizie di Londra che facevano prevedere facile la liquidazione di cui ieri era il primo giorno. D'altronde si annunciava pure da Londra che doveva esser fatto un rimborso di lire sterline 400 mila alla Banca d'Inghilterra, la quale così non si trova più nella necessità di venire ad un nuovo aumento di sconto.

Infine ieri prevaleva l'ottimismo, e noi non ce ne siamo punti accorti, si è che le Rendite francesi rimangono negletta, dimenticate, e che il nostro italiano bene spesso ne segue la fortuna.

Ieri sera, però, alla riunione libera si ebbe qualche miglioramento:

84 22 1/2, 116 25, 90 10.

Pochi giorni sono si annunciava la partenza del presidente Balduino per Parigi; ieri il telegrafo faceva partire anche il senatore Bombrini per Londra. Intanto noi vediamo da due giorni molto ricercate ed in rialzo le Azioni del Mobiliare e si rimarcarono anche le compre di queste Azioni fatte da uno dei più grandi stabilimenti di credito d'Italia.

Che gatta ci cova? L'aumento della Banca di sconto di Parigi è anch'esso un segno caratteristico. Che si tratti dell'operazione finanziaria per i 200 milioni che devono servire alle spese militari?

Ore 12.

Le buone notizie di Londra e le buone disposizioni del mercato di Parigi hanno elettrizzato anche la nostra Borsa, la quale questa mattina trattava la Rendita in sensibile rialzo. Esordiva a 91 42 1/2 per rimanere in chiusura da 91 60 a 91 55 per fine mese.

Per contanti 91 40 a 91 38
Banca Naz. 2240 a 2234
Mobiliare 940 a 939
Banca di Torino 768 a 778
Banca Milano 576 a 565
Unione Banche 337 a 335
Banca di Sconto 355 a 354
Az. Tabacchi 834 a 836
Az. Meridionali 479 1/2 a 474 1/2
Az. Piccola Indus. 69 a 68
Obbl. Meridionali 279 a 278
Obbl. Cavour 555 a 554
Obbl. San Paolo 538 a 540
Obbl. Sarde N. 476 a 475

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FRASCIO gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 416), del 13 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 40ª prelevazione nella somma di lire 2,000,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 27, per lire 150,000 al capitolo n. 27; per lire 5000 al capitolo n. 2; per lire 45,000 al capitolo n. 31bis; per lire 800,000 al capitolo n. 44; e per lire 1,000,000 al capitolo n. 55 del bilancio medesimo pel Ministero della guerra.

2. **R. Decreto** (n. 418), del 13 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 41ª prelevazione nella somma di lire 4493 12, da portarsi in aumento al capitolo n. 231, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

3. **R. Decreto** (n. 480), del 13 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 42ª prelevazione nella somma di lire 21,600, da portarsi in aumento al capitolo n. 44, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 29 settembre 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 27 settembre 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 35, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Nominò una Commissione composta dei signori deputati Chiapusso, Cibrario e Posi per promuovere gli studi e le proposte occorrenti per dare a tempo opportuno esecuzione alla deliberazione del Consiglio provinciale in data 14 settembre 1881 circa opere straordinarie stradali ed idrauliche nella Provincia da raccomandarsi al Governo perchè venga alle medesime esteso il beneficio concesso dalla legge 23 luglio 1881, n. 333.

4. Nominò il deputato Chiapusso a completare, in surrogazione dell'ex-consigliere Cler, la Commissione incaricata dello studio sulla vertenza relativa ai redditi di contabilità arretrate richiesti a favore del Circondario di Susa.

5. Prese atto della comunicazione avuta dal signor Prefetto della Circolare 12 corrente mese n. 10 del Ministero dei lavori pubblici che accompagna la legge 23 luglio 1881 per la costruzione di opere straordinarie stradali ed idrauliche.

6. Prese atto con ringraziamenti dell'omaggio fatto dalla Deputazione Provinciale di Venezia di un esemplare della monografia statistica, economica, amministrativa di quella Provincia.

7. Approvò la tariffa definitiva di trasporto dei viaggiatori sulle linee di tramvie Moncalieri-Poirino e Torino-Carignano Carmagnola, sospendendo di deliberare per dar luogo ad ulteriori opportuni studi in quanto alla tariffa per le merci.

8. Prese atto del verbale di consegna della strada provinciale per la costruzione della tramvia da Ivrea a Santhià e delle intelligenze convenute tra il concessionario della linea stessa e l'Ufficio tecnico in ordine ad alcune modalità ed ai termini della esecuzione.

9. Autorizzò il pagamento di L. 112 50 per rimborso di spese di riparazione fatte eseguire nell'Ufficio della Sotto Prefettura di Pinerolo.

10. Autorizzò il sig. Turaglio Michele a riempire con materiale lo spazio compreso tra il ciglio della strada provinciale Pinerolo-Cuneo in territorio di Garzigliano e la casa che intende costruire a distanza di metri 4 dal ciglio stesso, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

11. In seguito a rifiuto del sig. Falciola di demolire il muro di cinta da esso fatto costruire a distanza illegale dalla strada provinciale Pinerolo-Torre-Pellice, mandò rassegnarsi gli atti al signor Prefetto perchè venga provvisto d'ufficio alla demolizione del muro è caso.

12. Autorizzò il sig. Trocchetti Bartolomeo ad attraversare con tubo conduttore del gas la strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo in territorio di quest'ultimo comune, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

13. Dichiarò non potersi autorizzare il signor Allprandi Cosroe a collocare un peso a catena lungo la strada provinciale di Fenestrelle.

14. Mandò ingiungere l'appaltatore cessante e quello subentrante dell'impresa del Casermaggio dei Reali Carabinieri nei circondari di Susa ed Ivrea per la nomina di un terzo perito per la stima degli effetti di casermaggio, con prefissione di termine pel proseguimento ed ultimazione dell'inventario e dell'estimo del mobilio stesso.

15. Dichiarò non essere in grado, per mancanza di fondi in bilancio, di secondare la domanda di sussidio inoltrata da due maestre del comune di Gassino.

16. Ammise 4 maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

		11	12
Parigi (sera) ottobre,		11	12
Farine 8 m. pel c. (1) L.		58 50	67 25
» per 9bre	»	58 75	67 25
» a 4 mesi da 9bre	»	58 75	67 50
» pei 4 mesi ultimi	»	69 —	67 75
Zuccheri r. 88 10(12 (2)	»	68 —	68 25
» » 7[9	»	63 75	62 75
» bianco 3 disp.	»	63 25	63 50
» raffinato scelto	»	111 —	111 —

Liverpool, 12

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 1500.

Mercato calmo

Prezzi in ribasso.

Cotoni Surate pesanti.

Cotoni Americani, Brasiliani in ribasso di 1[16.

Surata di 1[16.

Importazione della giornata 4400.

Havre, 12

Cotoni — Vendite balle 700

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 500

Mercato calmo.

Marsiglia, 12

Frumenti — Importazione ett. 47177
— Vendite » 11500

Mercato calmo

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

12 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	297 82
	Trame	»	» »
	Greggia	1	153 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	450 82
	Tot. nel mese	108	
Condiz. colore C. Assario	Organzino	6	581 92
	Trame	»	» »
	Greggia	3	323 59
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	905 51
	Tot. nel mese	78	
Stagionatura sociale	Organzino	18	4037 83
	Trame	»	» »
	Greggia	24	4699 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	42	8736 90
	Tot. nel mese	493	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessici dai Municipi.

11 ottobre.

Alba. — Barbera, mir. 1200. Prezzo da L. 3 50 a 4 00. Media 3 790.

Neiranì, mir. 3900. Prezzo da lire 3 45 a 3 90. Media 3 705.

Nebioli, mir. 1580. Prezzo da lire 3 90 a 4 50. Media 4 095.

Uve diverse, mir. 2500. Prezzo da lire 2 75 a 3 30. Media 3 122.

Chieri. — Uve diverse mir. 3103. Prezzo L. 2 25 a 4 00. Media 3 535.

12 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera mir. 3270. Prezzo da L. 3 50 a 4 50. Media 4 020.

Alba, 11. — *Prezzo delle uve.*

Barbera, mir. 1200. — Prezzo da L. 3 50 a 4 00. — Media L. 3 79 04.

Neirani, mir. 3900. — Prezzo da L. 3 45 a 3 90. — Media L. 3 70 60.

Nebioli, mir. 1580. Prezzo da L. 3 90 a 4 50. — Media 4 09 66.

Uve diverse, mir. 2500. Prezzo da lire 2 75 a 3 30. — Media 3 12 22.

Carmagnola, 12. — *Prezzo delle uve.*

8020 mir. L. 3 —

Frumenti. — Telegrammi da New-York del 7 corr. recano un considerevole ribasso su tutti i cereali; il frumento disponibile dal 6 al 7 passò da 1 55 1[2 per bushel a 1 53 e così pure il grano turco da 78 a 76. La sospensione di domande dall'Inghilterra, che rivolse specialmente i suoi ordini alla Russia, ed i fallimenti di alcune importanti Case di speculazione americane, sono le cagioni di tali ribassi. In seguito ai ribassi di New-York i più importanti mercati di Inghilterra e Germania sono pure assai deboli per i frumenti d'importazione.

CARMAGNOLA, 12 ottobre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

2500 ett.	Frumento	L.	22 70
350 »	Segala	»	16 90
45 »	Avena	»	9 95
200 »	Meliga	»	17 31
200 »	Riso	»	28 05
— »	Fave	»	— —
400 mir.	Patate	»	4 35
4000 »	Castagne fresche	»	2 —
16	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 50
400	Id. 2ª qualità	»	6 50
30	Vitelli 1ª qualità	»	8 30
150	Id. 2ª qualità	»	7 25
150	Giovenche	»	6 25
20	Maiali	»	14 30
50	Maiali da latte, per capo	»	14 —
2000 mir.	Canapa greggia	»	5 80
— »	Id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canapa	»	— —
500 »	Cordame	»	9 40
300 »	Olio fino d'oliva	»	47 —
— »	Trifoglio	»	— —
60 »	Butirro 1ª qualità	»	25 —
110 »	Id. 2ª qualità	»	20 —
1500	Dozzine uova	»	0 98

Tassa del pane e della carne.
Dal 13 al 19 ottobre 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fine non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 38
Pane fine eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 31
Id. bruno	»	0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 32
Id. 2ª id.	»	1 21
Carne di buoi e manzi	»	1 20
Id. moggie e giovenche	»	0 96
Id. vacche	»	0 76

CHIVASSO, 12 8bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 25	a	22 77
Segala	»	15 40	a	17 35
Avena	»	8 67	a	9 33
Riso	»	24 51	a	26 67
Meliga	»	16 95	a	17 70
Miglio	»	15 15	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	— —	a	— —
Id. di colore	»	— —	a	— —
Legna forte quint.	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	2 —	a	2 50
Fieno	»	7 50	a	8 —
Paglia	»	4 50	a	5 50
Buoi da mac. mir.	»	6 —	a	7 —
Buoi da tiro capo	»	350 —	a	450 —
Vacche sor. mir.	»	5 —	a	6 —
Id. da pas. capo	»	180 —	a	290 —
Id. erbaruole	»	110 —	a	165 —
Vitelli annali mir.	»	11 —	a	12 —
Moggie	»	6 —	a	6 50
Maiali cap.	»	44 —	a	80 —
Farina B	al quintale L.			43 —
Id. C	»			41 —
Pasta semola	»			70 —
Id. farina	»			54 40

CASALE, 11 8bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	21 74
Meliga	»	16 63
Segala	»	15 35
Avena	»	10 44
Fagiuoli comuni	»	26 88
Id. dall'occhio	»	— —
Fave	»	14 75
Ceci bianchi	»	34 45
Riso nostrano	»	29 21
Fieno 1ª qualità mir.	»	1 02
2ª qualità	»	0 917
Paglia	»	0 534
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 35

BORSA DI GENOVA — 11 8bre.

Rend. it. c.	91 12 — 91 25	f.m.
Az. Banca Naz.	2322 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	918 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia lett. 101 90 — den. 101 15		
Londra vista 25 75 — den. 25 73		
Oro da 20 34 a 20 36.		

BORSA DI MILANO — 12 8bre.

Rendita italiana 5 0[0 cont.		91 40
Id.	f.m.	91 25
Azioni Banca Nazionale		2320 —
» Banca Lombarda		485 —
» Cotonificio Cantoni		297 —
» Lanificio Rossi		935 —
» Linif. e canap. Naz.		274 —
» Regia Tabacchi		845 —
» Ferr. Meridionali		499 —
» Ferr. Rubattino		594 —
» Ferr. Romane		148 —
» Società Ceramica		305 —
» Banca Popolare		440 50
Obblig. Ferr. Meridionali		277 25
» Ferr. Sarde serie A		273 50
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		275 50
» Ferr. N. Ant. A. I.		290 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		280 —
» Id. 2ª emissione		282 —
» Ferr. Milano-Erba		250 —
» Regia Tabacchi		516 —
» Pontebbane		488 —
» Cassa Risp. di Milano		505 25
» Ferr. Rubattino		1040 —
Boni Ferr. Meridionali		530 —
Francia a vista — 3 0[0		100 95
Svizzera a vista — 4 1[2		100 90
Londra a 3 mesi e 5		25 30
Francoforte a 3 mesi e 5 1[2		123 3[4
Vienna a 3 mesi e 5		215 —
Pezzi da 20 franchi		20 34

Vienna,	10	11
Mobiliare	363 50	357 —
Lombarde	179 —	172 50
Banca Anglo-Au.	158 —	157 —
Austriache	358 25	355 —
Banca Nazionale	830 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 38 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 50
Cambio su Londra	118 35	118 40
Rend. Austriaca	77 65	77 50
Rend. id.	76 50	76 40
Unionbank	150 —	149 30
Rend. Aus. nuove	94 80	94 95
Rend. Ungherese	118 70	118 70

Berlino,	10	11
Mobiliare	640 —	635 50
Austriache	620 —	614 50
Lombarde	262 —	260 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 36
Rendita italiana	89 80	89 40 25
Az. Regia Tab.	101 60	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 25	15 10
Prestito russo	93 [illegible]	93 30
Prestito orien. russo	61 40	61 —
Argent. per chil.	210 46	210 40

Londra,	10	11
Consolid. inglese	99 —	98 3[4
Rendita italiana	88 1[2	88 1[2
Spagnola	26 1[2	26 1[4
Turco	15 5[8	15 1[2
Egiziano del 1863	75 5[8	75 1[4
Egiziano del 1876	75 —	75 1[2
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 230,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.